

K E Y
TO
I T A L I A N G R A M M A R.

E06807

K E Y

TO

ITALIAN GRAMMAR.

BY

E. LEMMI, LL. D.,
OF THE UNIVERSITY OF PISA; ADVOCATE OF FLORENCE;
ITALIAN TUTOR TO H. R. H. THE PRINCE OF WALES, ETC.

New Edition.

EDINBURGH:
OLIVER AND BOYD, TWEEDDALE COURT.
LONDON: SIMPKIN, MARSHALL, AND CO.; AND P. ROLANDI.

Price Five Shillings.

PRINTED BY OLIVER AND BOYD, EDINBURGH.

KEY TO ITALIAN GRAMMAR.

ESERCIZIO I.

Io ho letto la lettera di mio padre.—Egli ha preso il libro di sua sorella.—Noi abbiamo comprato un cappello di paglia.—Io desidero di parlare al vostro maestro di musica.—Eglino sono mercanti di vino.—L'agricoltura di Scozia.—Egli è maestro di disegno.—Voi avete una catena d'oro, ed io ho un orologio d'argento.—L'olio d'oliva d'Italia è il migliore.—L'uscio di casa è aperto.—La colomba e il ramo di olivo.—Noi abbiamo una casa di campagna.—Eglino hanno trovato una borsa di seta.—Calze di lana.—L'amore di una madre.—La città di Edimburgo.—Un vaso di foglie di rose.—Io scrivo sempre con una penna

d'acciaio.—Dove avete messo la Grammatica di mio fratello?—Desideriamo di leggere la lettera di vostra zia.

ESERCIZIO II.

Io ho promesso un libro a mio figlio.—Eglio sono andati a desinare in città.—Venite a vedere mio fratello a Firenze.—Io manderò mio figlio ad Eton.—Ritornerrò fra poco ad Atene.—Dite ad Andrea di dare a Eduardo una penna e un foglio di carta.—A chi parlate?—A un amico.—Elleno vennero a vedermi a Parigi.—Andiamo a comprare una libbra di té.—Ho scritto ad una signora che dimora a Roma.—Andate ad impostare questo giornale.—Corsi ad incontrare il medico.—È mio figlio.—Sono due anni dachè io era a Venezia.—Ella era a scuola oggi.—Quando eravamo a colazione abbiamo letto la lettera di vostra madre.—Spero di andare domani a vedere il giardino di nostro zio.—Andate ad aprire la finestra.

ESERCIZIO III. .

Noi non riceviamo una gazzetta da Parigi.—Avete veduto a Dresda la Madonna dipinta da Raffaello?—

Dove è la carta da lettere?—Abbiamo veduto il ritratto di Napoleone dipinto da David.—Andranno da Londra a Parigi.—La storia di Francia scritta da Michelet è molto interessante.—La sala da mangiare è piccola.—La polvere da cannone fu inventata da un monaco tedesco.—In Germania vi sono bicchieri da birra di ogni forma.—Quelle tazze da caffè sono un regalo.—Non lasciate fiori in una camera da letto.—Portate una dozzina di bottiglie da vino.—Io ho parlato questa mattina a vostra madre e a vostra sorella.—Questo quadro fu dipinto da Rubens e da Snyders.—Una spazzola da capelli.—Io non spero di rivedere la mia patria.

ESERCIZIO IV.

Il vascello del deserto è la metafora orientale pel cammello.—La penna è nel calamaio.—Il lapis è sulla tavola.—Gli occhi sono lo specchio dell' anima.—L'orrore del vizio e l'amore della virtù sono la delizia del savio.—Gl' industriosi sono lodati, ma i pigri sono biasimati.—La formica e l'ape sono l'emblema dell' industria.—Gli antichi credevano rendersi propizi gli Dei offrendo loro sacrifici.—Il sole,

la luna, e le stelle.—Dove è lo zucchero?—È nella zuccheriera.—Le passioni sono le malattie dell' anima.—Le lettere dell' alfabeto furono inventate dai Fenici.—La coltura dello spirito eleva l'uomo.—Lo spirito influisce il corpo, e il corpo agisce sullo spirito.

ESERCIZIO V.

Gli uomini sono poeti prima di essere filosofi.—La poesia è la musica dell' anima, particolarmente delle anime grandi e sensibili.—La fame e la povertà rendono gli uomini industriosi.—La morte non ha terrori pel vero Cristiano.—Il disegno deve la sua origine al caso, la scultura alla religione, e la pittura al progresso delle altre arti.—La Francia, l'Inghilterra, la Sardegna, e la Turchia erano alleate contro la Russia.—Atene è ancora la più colta città della Grecia.—L'amore della musica e della poesia è universale in Italia.—I cavalieri di Malta.—La prosperità e le dignità rendono gli uomini orgogliosi, ma l'avversità li umilia ed insegna loro la saggezza.—L'ignoranza è sempre presuntuosa; il vero genio è modesto.

ESERCIZIO VI.

Il Cardinale Mazarini fu il ministro che sposò Anna d'Austria l'altiera e bella regina di Francia.—Dante Alighieri, il Petrarca, il Tasso, e l'Ariosto sono i quattro grandi poeti d'Italia.—Quando parleremo dei pronomi, vedremo che in Italiano l'articolo definito si mette innanzi i pronomi possessivi, eccettuato quando sono seguiti da nomi di parentela nel singolare.—Io ho prestato il mio libro di musica alla Signorina Maria.—Egli è sempre indeciso fra il sì e il no.—La Regina Elisabetta d'Inghilterra fece decapitare Maria Regina di Scozia.—Il sapere ascoltare è utile quanto il saper parlare.—L'entusiasmo e la perseveranza dei soldati.

ESERCIZIO VII.

Gulnara, nome reso famoso dal Byron, significa il fiore della melagrana.—Un vero amico è un tesoro inestimabile.—Ella ha uno zio banchiere, e un fratello ufficiale.—Andiamo a visitare i nostri amici tre volte l'anno.—Fu osservato che quando un popolo

Europeo prende a fondare una colonia in un paese straniero, se sono Spagnuoli fabbricano un convento, se Italiani edificano una chiesa, se Olandesi costruiscono una Borsa, se Inglesi piantano una fortezza, e se sono Francesi innalzano un teatro e una sala da ballo.—Cento anni fanno un secolo.—Ho pagato queste ova uno scellino la dozzina.—Il Roscoe era un mercante inglese, e un mecenate liberale delle arti e della letteratura.

ESERCIZIO VIII.

Avete amici in Irlanda? Ho degli amici in Dublino.—Abbiamo ricevuto questa mattina alcune lettere dalla Germania.—Ho veduto alcuni soldati che furono feriti alla battaglia dell' Alma.—Il pittore Caracci essendo stato svaligiato da alcuni ladri fece i loro ritratti così somiglianti che furono scoperti.—Non date mai consigli che fossero pericolosi se seguiti.—Portatemi del pepe, della mostarda, e del sale.—Mettete del vino in questo fiasco.—Alcuni amici gli furono fedeli nell' avversità.—Non abbiamo amici in questo paese.—Quando andrete in città comprate degli aghi, e delle spille.—

Mandateci delle fravole e dei lamponi.—Datemi della crema e dello zucchero.—Se avessimo dei nastri.

ESERCIZIO IX.

Nel Levante è costume di spargere fiori sui corpi dei morti, e di porre un mazzetto di fiori nelle mani dei giovani.—Le sedie, le tavole, e i canapè della sala.—Le notti d'Italia sono incantevoli.—I giorni della nostra gioventù.—I re e i contadini sono eguali avanti Iddio.—Imitiamo le loro virtù, ed evitiamo i loro difetti.—Abbiamo visitato le principali città d'Italia.—L'antico modo di scrivere era sui mattoni, sui tegoli, e sulle tavole di pietra, sull'avorio, e sulle foglie, e sulla corteccia degli alberi.—Andiamo debitori ai nostri antenati delle nostre civili e religiose libertà.—Le calamità delle guerre civili.—Ecco tre specie di tè, di diverse qualità, e di differenti prezzi.

ESERCIZIO X.

I Turchi invece di suonare il campanello per chiamare i loro servi, battono le mani.—Avete veduto i laghi di Scozia?—Sono ricchi, e contribuiscono a

molte pubbliche carità.—Gli aprichi colli della Toscana.—I Tedeschi sono flemmatici e perseveranti.— Salvami dai miei amici, disse un filosofo, siccome posso difendermi contro i miei nemici.—I sudditi dei monarchi dispotici soffrono molto e si lamentano poco, quelli dei governi liberi soffrono poco e si lamentano sempre.—In Italia i porci si pascono di pesche e di ghiande.—I classici Italiani, i musicisti Tedeschi, i cuochi Francesi, ed i meccanici Inglesi.—Gl' intrighi dei demagoghi.

ESERCIZIO XI.

Un poeta ha appellato il sole e la luna gli occhi del cielo.—I faggi e le querce degli antichi boschi.— I fornai divengono ricchi in tempo di guerra e di carestia, e i dottori in tempo di peste.—In Roma vi sono molti antichi edifizii.—Le spiagge del Mediterraneo.—I capricci degli sciocchi.—I poeti paragonano le guance alle rose, gli occhi alle stelle, le mani ai gigli, e i denti alle perle.—Non vi sono bugie innocue.—I Principi che nel governare i loro sudditi non sono guidati dai principii della giustizia, eccitano lo scontento.—Si dimenticano i beneficii più presto che le offese.

ESERCIZIO XII.

I giuochi e gli esercizi praticati dai Greci erano buoni alla salute del corpo e alla robustezza delle membra.—Le mogli debbono governare con dolcezza e con gentilezza.—I suoi gesti divennero animati parlando delle virtù, e delle gesta degli antichi eroi.—Un amico mi ha mandato un paniere di uova.—Le mura di Tebe furono inalzate dal semplice suono della lira; le mura della città di Gerico caddero in vece al suono delle trombe.—I doni placano non solo gli uomini, ma anche gli Dei.—Portatemi sei paia di guanti bianchi da Parigi.—Un uomo camminò per iscommessa due mila miglia in mille ore.—Le gesta d'Enea dopo la presa di Troia dai Greci, formano il soggetto del bellissimo poema di Virgilio, l'Eneide.—Gli astri, gli animali, ed anche le piante erano fra gli Dei Egiziani.—Le corna di un cervo ucciso dal Principe Alberto.—I fanciulli debbono obbedire ai loro genitori, e gli scolari al loro maestro.

ESERCIZIO XIII.

Il tigre è feroce e la lepre è timida.—Le carceri del dispotismo non arresteranno il progresso della libertà.—La fame è un potente incentivo al delitto.—Le lagrime sono il muto linguaggio del dolore.—Seneca scrisse il panegirico della povertà al lume di un candelabro d'oro.—La rosa è la regina dei fiori e l'emblema della bellezza.—Un popolo fanatico ed ignorante diviene un' arme terribile nelle mani di un tiranno.—La corrente del fiume.—La sua fronte era cinta di una ghirlanda di mirto che è l'emblema dell' amore.—La canzone del marinaio.—L'ignoranza è la sorgente della superstizione.—Le ceneri di Napoleone furono trasportate da Sant' Elena a Parigi.—Il colore, l'odore, e il sapore di un ananasso.

ESERCIZIO XIV.

Un monarca è sempre potente allora che è amato dal suo popolo.—Il clima ha grand' influenza sul carattere degli uomini.—I pianeti sono corpi opachi che derivano luce e calore dal sole.—La più preziosa

gemma del diadema di un monarca è la clemenza.—I temi che abbiamo scritti sono facili.—Avete letto i poemi dello Scott?—Quando prendiamo piacere nella prosperità degli altri, godiamo una parte della loro buona fortuna.—Una restaurazione è la peggior parte di una rivoluzione.—La viola è l'emblema della modestia.—Un legista è raramente poeta.—Un battaglione, dopo un serio conflitto, s'impadronì del bastione.—Caino fù il primo fraticida.—Il poema di Dante è una visione.—E un problema difficile.

ESERCIZIO XV.

Un attore ed un' attrice possono essere virtuosi e stimabili.—È esecutrice del testamento di suo marito, e tutrice di suo figlio, e di sua figlia.—La moglie di un poeta è di rado una poetessa.—Un fico salvatico coperto di fichi.—I ciriegi sono carichi di ciriege.—Il duca e la duchessa passeggiavano nel viale degli aranci.—La profetessa Cassandra predisse sempre la verità, ma non fu mai creduta.—Le Vestali erano sacerdotesse della dea Vesta, e custodivano il fuoco sacro.—L'imperatore e l'imperatrice erano

circondati da principi e principesse, da baroni e baronesse, da conti e contesse.—Boschetti d'aranci e di limoni.

ESERCIZIO XVI.

Gli antichi Caledoni erano nemici implacabili, ma amici ospitali e generosi.—Una bella pittura spesso inspira ad una mente poetica sentimenti nobili ed elevati.—Le menti generose sono capaci di grandi sacrifici.—La Polonia fu per molti anni la sede di divisioni domestiche.—Un carattere amabile, e una buona educazione sono più pregevoli che grandi ricchezze o titoli pomposi.—Il Dottor Petrie, il celebre antiquario Irlandese, ha provato che le torri rotonde d'Irlanda sono di origine Cristiana, e servivano al triplice uso di campanili, di fortilizzi e di vedette.—Una memoria ferrea e coltivata, una erudizione estesa e variata, ed un' immaginazione vivace sono necessarie per brillare in conversazione.—Una ghirlanda di camelie bianche e rosse intrecciate con foglie verdi, fu deposta sulla sepoltura del patriotto Dandolo a Milano.

ESERCIZIO XVII.

I pittori Italiani non sono mai stati sorpassati: hanno molti imitatori, pochi eguali, e nessuno superiore.—Molti schiavi diverrebbero tiranni se avessero un poco di potere.—La religione c'insegna a sopportare con pazienza le molte vicende di questa vita. — Quante lettere avete ricevute oggi? Non molte. — Quanto tempo durò il concerto? — Poche persone sono contente della loro sorte. — Guadagna poco, e spende molto. — L'essere troppo scontenti di noi stessi è una debolezza, ma l'essere troppo contenti è una follia. — Il lavoro di molti anni fu perduto in pochi momenti. — Molti sono molto cauti nello scegliere un cavallo, e molto trascurati nello scegliere un amico.

ESERCIZIO XVIII.

Una gran fortuna nelle mani di un embecille è una gran disgrazia. — Il buon popolo di questa gran città. — San Giorgio è il santo tutelare d'Inghilterra, San Patrizio d'Irlanda, e Sant' Andrea di Scozia. —

Gli uomini galanti non sono sempre galantuomini.
—Gli Ateniesi solevano incoronare i loro gran guerrieri di alloro, e i loro gran poeti di edera e di alloro.—Quanto tempo avete studiato il disegno? Due anni e mezzo.—Mezza libbra di caffè.—Un gran generale fa buoni soldati.—Cupido è rappresentato come un bel fanciullo con un arco e una faretra.—Il santo uffizio dell' Inquisizione fu fondato da San Domenico.—La patria dei grand' uomini.

ESERCIZIO XIX.

Vi sono circa quattro cento famose piramidi in Egitto, tre grandi, il resto più piccole; la più grande delle tre gran piramidi è cinque cento dodici piedi alta, e mille vent' otto piedi in circonferenza alla base.—Urano, il più distante dei pianeti, mette ottanta quattro anni a fare il suo giro intorno al sole; Saturno, venti nove anni cinque mesi e diciassette giorni; Giove, undici anni dieci mesi e quattordici giorni; Marte, un anno dieci mesi e vent' un giorno; la Terra, un anno; Venere, sette mesi quattordici giorni; Mercurio, due mesi e venti sette giorni.—Virgilio aveva cinquant' un anno quando morì a Brindisi,

e fu sepolto a Napoli diciotto anni avanti l'Era Cristiana.—Il Tempio di Diana a Efeso era sostenuto da cento venti sette colonne, che furono erette da cento venti sette re; ogni colonna era alta sessanta piedi.—Quanti anni avete?—A Maratona, piccola città distante da Atene circa venti due miglia, fu combattuta la battaglia in cui l'armata Persiana, forte di cento mila uomini, fu disfatta da dieci mila Ateniesi.—Nel mille otto cento cinquanta nove.

ESERCIZIO XX.

Luigi Decimo sesto, Luigi Decimo ottavo e Carlo Decimo erano fratelli.—Maria Regina di Scozia morì sul palco; Carlo Quinto eremita; Luigi Decimo quarto fallito; Carlo Primo e Luigi Decimo sesto furono decapitati.—Il giovedì era il giorno infausto d'Enrico Ottavo; egli, suo figlio Eduardo Sesto, Maria, e la Regina Elisabetta, tutti morirono in giovedì.—Il Cardinale Richelieu, ministro di Luigi Decimo terzo, fu appellato il Re del Re.—La quarta scena del terzo atto fu molto applaudita.—Il Papa Sisto Quinto era il figlio di un povero

contadino, ed era stato guardiano di porci egli stesso; Adriano Sesto era il figlio di un mercante; Giovanni Duodecimo, che aggiunse un terzo cerchio alla tiara, e portò tre corone, aveva cominciato col raccomandare scarpe; e Adriano Quarto era il figlio di un mendicante, ed era stato mendicante egli stesso

ESERCIZIO XXI.

Il venti quattro di Aprile mille otto cento quaranta nove, il Generale Oudinot sbarcò a Civitavecchia con venti cinque mila uomini, e il trenta di Aprile i Francesi attaccarono Roma e furono respinti, lasciando nelle mani dei Romani condotti dal valoroso Garibaldi, cinque cento sessanta prigionieri e quattordici ufficiali. — In Germania desinavamo alle due, e cenavamo alle sei. — Mi troverete a casa dalle sei alle otto. — Passai da vostro cognato due volte. — Eravamo in Berlino un anno fa. — Entrammo nella grotta ad uno ad uno, ma nell' inoltrarci il passaggio divenne più largo e camminammo a due a due. — A che ora parte il treno per Londra? — Oggi a quindici tutte le ore di arrivo e di partenza furono cambiate. — Spendemmo una lira a testa.

ESERCIZIO XXII.

Ogni sera facciamo una passeggiata lungo un ruscelletto in cui mille pesciolini sguizzano.—Voi parlate Italiano bene, vostra sorella benino, ma vostro fratello benone.—Questo pezzo di musica dev' essere sonato adagino al principio, e un poco, un pochetto più presto alla fine.—Comprerò un fantocchetto per la mia sorellina.—Le sue manine sono troppo piccole per questi guantoni.—Abbiamo dato del danaro al vecchierello che è condotto da un cagnolino che porta in bocca un panieretto.—Un ragazzotto suona il campanone le Domeniche.—Ella pronunzia l'Italiano benone, ma dovrebbe leggere un pochetto più adagio.—Un canone ha spaventato la povera Margheritina.

ESERCIZIO XXIII.

L'argento è meno prezioso che l'oro.—Gli usurai sono peggiori che i ladri.—E più ricco di un re, perchè è più felice.—E meglio perdonare che vendicarsi.—Nei primi secoli i Romani erano più guerrieri

che letterati.—Una pace simulata è più pericolosa che una guerra aperta.—Niente è più passeggiere che la bellezza.—Gl'incanti di una mente coltivata allettano più che le grazie delle più perfette forme.—È meno povero di quel che si crede.—Deve il suo successo più al caso che al merito.—Molti cercano di ottenere più di quel che realmente abbisognano, e di sembrare migliori di quel che sono.—Voi siete più ricco di me, ma io sono più felice di voi.—Si richiede maggior virtù nella buona fortuna che nella cattiva.—Creso aveva più oro che il suo conquistatore Ciro, ma Ciro aveva miglior ferro di Creso.—È meglio levarsi di buon ora che tardi.

ESERCIZIO XXIV.

Una delle grandi qualità di Plutarco è quella che è più necessaria ad uno storico, *l'amore della verità*.—Il rimedio è peggiore della malattia.—Non vi è peggior nemico di un falso amico.—Il suo fratello maggiore fu ucciso, e il suo fratello minore fu fatto prigioniero.—Sarebbe meglio se parlaste meno ed ascoltaste più.—Non vi è maggiore felicità che la buona salute.—I montanari sono generalmente

migliori soldati che gli abitanti delle città; sono abituati a maggior fatica, e a peggior nutrimento.—Non vi è peggior nemico di ciò che è bene, che il desiderio di fare meglio.—Il coccodrillo è più grande che la lucertola, ma della stessa famiglia.—Senofonte acquistò maggior gloria colla sua celebre ritirata, che non abbiano ottenuta molti moderni generali con grandi vittorie.

ESERCIZIO XXV.

Gli abitanti delle città non sono sì sani come quelli della campagna.—Quanto più studia, tanto più desidera studiare.—Non è orgogliosa come sua sorella.—Questa penna è cattiva come l'altra.—Aristide era valoroso come giusto.—Quelle montagne non sono sì alte come sembrano in distanza.—Più ci lodiamo, più disponiamo gli altri a criticare i nostri difetti.—Era tale quale un uomo buono e felice dovrebbe essere.—La sua condotta non era tale quale i suoi nemici la rappresentarono.—Più studiava la natura, più sentiva venerazione per la sapienza ed onnipotenza del Creatore.—I soldati furono lodati al par dei loro ufficiali.

ESERCIZIO XXVI.

Lo studio delle lingue è piacevolissimo e oltremodo utile.—Luigi Undecimo e Ferdinando di Spagna erano tutti e due crudelissimi e molto perfidi, nondimeno quegli assunse il titolo di Cristianissimo, e questi di Cattolico. — Uomini savissimi hanno spessissimo fatto grandi sbagli.—E ricchissimo ed integerrimo.—Michelangiolo era pittore, scultore, ed architetto celeberrimo.—Napoleone fece favorevolissime leggi per gli Ebrei, e durante il suo regno molti occuparono eminentissime cariche.—Gli antichi Galli erano vanissimi ed amanti di ornamenti, e portavano smaniglie, collane e anelli d'oro di grandissimo valore.—L'aria del mare è saluberrima.—È più facile insegnare per precetto che per esempio.

ESERCIZIO XXVII.

La lingua di un popolo è il monumento più importante della sua storia.—L'oro è il più puro e il più prezioso dei metalli.—Il potere di Dio si estende dall' infimo abisso della terra, alla somma parte dei

cieli.—Gli uomini dotati del migliore intelletto e del maggior genio non sempre brillano nella conversazione.—I più ricchi non sono sempre i più contenti.—Il più pernicioso dei delitti è la calunnia, essa spesso rovina la reputazione della più onesta gente, mette la discordia fra i più intimi amici, ed in fine, è il pessimo dei delitti.—Una coscienza tranquilla è la somma felicità dell' uomo.—La somma virtù cristiana, e la più difficile a praticarsi, è di amare i nostri nemici.—La Natura è un tempio degno della Divinità.—La sede della vera religione è il cuore.—Il culto pubblico, è la pubblica espressione d'omaggio al monarca dell' universo.—Le avversità e le difficoltà indeboliscono gli spiriti ordinari, e raddoppiano le facoltà e l'energia delle anime superiori.—I repentini cambiamenti sono sempre pericolosi.—L'umanità è simile ad un uomo che vive indefinitamente, ed impara sempre.—Nel mille sei cento sessanta sette le rappresentazioni teatrali in Francia cominciavano alle due e terminavano alle quattro e mezzo.—I mosaici di Roma sono i più famosi in Europa.—Firenze produce i più begl' intarsi in legno.—I mosaici si possono appellare una specie di pittura, le figure ed i paesaggi essendo formati di atomi di pietra, di marmo,

o di legno.—Il crepuscolo nel mezzogiorno è molto più corto che nel settentrione.

ESERCIZIO XXVIII.

La modista non mi ha mandato il mio cappellino. —Gli ha il calzolaio mandato i suoi stivali?—I miei versi mi costano pochissimo, disse un poetastro; vi costano ciò che vagliono, gli fu risposto.—Parlaste a me o a lei?—La lettera era indirizzata a me, ma fu portata a mio fratello.—Li ho incontrati questa mattina nella galleria, ma non mi riconobbero.—I baroni di Giovanni lo costrinsero a concedere a loro la famosa carta, e la chiamarono Magna Carta.—Non si dovrebbe dar fede a coloro che ci adulano.—Gli uomini naturalmente amano gli amici che li amano; ma la religione c'insegna ad amare i nostri nemici, e a far loro del bene.—Il libro che dette a voi è meglio rilegato di quello che dette a me.—L'avete invitata?

ESERCIZIO XXIX.

La gioia rallegrandoci ci rende sani e felici.—Le ripeteste le mie parole?—Non mi parlate quando mi vedete occupato.—Dammi tutto il tuo cuore, dice il Signore.—Mio padre mi ha promesso di condurmi in Italia quando potrò parlare italiano.—Lodando voi loda se stesso.—Mandatemi i libri o colla strada ferrata o col battello a vapore.—Era costume fra gli antichi Galli d'immergere i loro figli nell' acqua fredda onde renderli forti.—Insegna a tuo figlio l'ubbidienza, e ti benedirà; insegnagli la scienza e la sua vita sarà utile; insegnagli la religione e la sua morte sarà felice.—Mi scrivano spesso ed io non mancherò mai di rispondere a loro.

ESERCIZIO XXX.

Il timore ci avverte dei pericoli, la fermezza li allontana e ci rende la calma.—Quando avrete scritto l'esercizio, leggetemelo, ed io lo correggerò.—Un poetastro avendo scritto una satira contro Benedetto Decimoquarto, il Papa l'esaminò, e dopo averla

corretta la rimandò all' autore, accertandolo che così corretta la venderebbe molto meglio.—Il libraio mi pregò di dirvi che non ha ancora ricevuto i libri francesi, ma ve li manderà tosto che arriveranno.—O vendetemelo o prestatemelo.—Dante trovò la lingua italiana in cuna, e la pose sul trono.—I cortigiani nascondono ai monarchi la verità, gli storici soli la dicono a loro.

ESERCIZIO XXXI.

I Greci onde costringere le loro mogli a restare in casa, proibiscono loro di portare scarpe in casa.—Scrisse egli stesso il proprio epitaffio.—Vostra sorella desiderava di vedere i quadri che ho comprati in Firenze, e glieli ho mandati.—La virtù unisce gli uomini coll' ispirare a loro una fiducia vicendevole; il vizio all' opposto li divide col tenerli in guardia gli uni contro gli altri.—Ecco una lettera per il vostro padrone, abbiate la bontà di dargliela.—Dove sono i guanti di mia zia? Glieli mandai dopo la colazione.—Gliela mostrerò ma non posso dargliela.—Eccolo, l'ho portato per mostrarvelo.—Eccoci pronti a seguirvi.—Lo vidi io stesso.

ESERCIZIO XXXII.

Fléchier era di bassa estrazione; un vescovo avendoci una volta fatto allusione con disprezzo, egli rispose: Monsignore vi è questa differenza fra voi e me, se voi foste nato nella bottega di mio padre vi sareste ancora.—È proprio di uno sciocco il dire, non ci pensai.—Questa regola non è difficile se ci fate attenzione.—Vi riuscirete.—Se non sapete la via vi ci accompagnerò.—Era un antico costume romano di recitare orazioni funebri al funerale delle vecchie; Cesare fu il primo a recitarne una alla morte di sua moglie.—La stenografia, ossia l'arte di scrivere in abbreviatura, si cominciò ad usare in Roma al tempo di Cicerone, che si dice ne fu l'inventore.—Chi ne ride, chi ne piange.—Vi sono pubbliche biblioteche in questa città?—Ve ne sono tre.—Ecco delle belle noci; prendetene per voi e datene alla vostra sorellina.

ESERCIZIO XXXIII.

Cornelia, la madre dei Gracchi, disse alle sue amiche mentre mostrava loro i suoi figli “Ecco i miei gioielli.”—Sua santità il Papa Adriano Quarto, il solo inglese che sia mai pervenuto a quella dignità, rese la sua memoria infame condannando Arnaldo da Brescia ad essere bruciato.—“Se perdetes il vostro stendardo, non mancate di raccogliervi intorno il mio pennacchio bianco; lo troverete sempre sul cammino dell’ onore e della gloria,” furono le celebri parole di sua Maestà Enrico Quarto, alle sue truppe innanzi la battaglia d’Ivry.—Fate i miei saluti alla vostra sorellina e a vostra zia.—Fu rimarcato degli Ebrei, che la loro ostinazione aumentava colle loro sventure. — Catone, soprannominato il censore, fu distinto pel suo ardente amore della patria, per l’austerità dei suoi costumi, e per la sua inflessibile integrità.

ESERCIZIO XXXIV.

I costumi dei nostri antenati erano più semplici e più sani dei nostri.—Un mio amico è stato nominato Professore di Greco in vece di un loro fratello.—Il travaglio fu mio, la gloria è sua.—Tutti i suoi pensieri sono concentrati in suo figlio.—È mia opinione ed è pure la vostra.—Uno dei nostri cavalli è sì zoppo, che non possiamo andare in legno oggi.—Io lo fo per amor vostro.—Uno dei miei studi favoriti è la botanica.—Era a casa vostra questa mattina.—Ho veduto una delle vostre nepoti e le ho parlato.—I nastri che avete mandati alla modista sono miei e non vostri.—Se non trovate il vostro ventaglio prendete il mio.—L'esercizio di vostra sorella è meglio scritto del nostro.

ESERCIZIO XXXV.

Perdè la vita in una battaglia navale.—Michelangelo avendo scolpito un Cupido dormente, gli ruppe i bracci e sotterrò la statua; quando fu trovata

si credette che fosse una reliquia preziosa dell'arte Greca; ma lo scultore ben tosto provò essere sua propria opera.—Aveva la borsa in tasca quando sono uscito di casa vostra.—Mi tagliò i capelli troppo corti.—Enea abbandonò la moglie e salvò il padre.—Un bravo soldato avendo perduto tutti e due i bracci, il suo colonnello gli offrì una ghinea; “pensate forse che io abbia perduto i guanti,” rispose il soldato.—Levatevi gli stivali.—Non mi fate male alla mano.—Mettetevi il vestito.

ESERCIZIO XXXVI.

E caritatevole verso tutti eccetto verso i suoi.—S'ingegnarono di persuadermi a non ripetere il mio.—La conosco di vista, ma non sono suo amico.—Lo storico Svetonio narra che quasi tutti gli assassini di Cesare si uccisero di loro propria mano.—Siamo raramente consapevoli dei nostri propri difetti.—Ho passato il Natale coi miei.—Ella mi prestò il di lui sigillo.—Le diede la sua borsa per ricompensare la di lei onestà.—Mi è fratello, ed ha sposato la di lei cognata.—I loro marinari son sempre battuti dai nostri.—I giuochi terminati,

ella distribuì i premi e le corone colle proprie mani.
—Ricordatevi che vi è parente.

ESERCIZIO XXXVII.

Quella brevità che indebolisce il vigore di una narrazione è un difetto di stile.—I modelli di queste statue erano contadini Romani.—Quello scialacquatore ha rovinato la sua famiglia e quel povero bottegaio.—Quando Creso mostrò a Solone i suoi vasti tesori, questi disse, Sire, se alcuno viene con miglior ferro del vostro sarà padrone di quest' oro.—Questa favola c'insegna che la probità è la migliore politica.—Non sapevamo stamattina che vi avremmo veduto stasera.—Non posso distinguere le ossa di vostro padre da quelle dei suoi schiavi, disse Diogene ad Alessandro, mentre questi domandava al filosofo ciò che riguardasse in un mucchio di ossi.—Ho comprato due scialli, questo è per voi, e quello è per me.—Quell' orgoglio, quella bigotteria, e quella pigrizia che caratterizzano gli stolti.—Siamo corpo ed anima, quello dovrebbe ubbidire, questa comandare.—Cotesti coltelli, coteste forchette, e cotesti cucchiari.

ESERCIZIO XXXVIII.

Colui ha scelto una moglie cogli occhi, ma non colla ragione. — La fortuna spesso corre dietro a coloro che non cercano la dea capricciosa. — Colui che è troppo orgoglioso per lavorare è spesso obbligato a mendicare. — Colui che assassinò Enrico Terzo Re di Francia era un frate di nome Giacomo Clemente. — “Donde avviene che costui che è uno sciocco sia grato a tutti, e voi non lo siate?” un principe domandò a Dante; il poeta rispose, “Coloro che si somigliano si amano.” — Il senso comune è quello che più raramente incontriamo. — Colui è un seccatore. — Quello che piace agli occhi non è sempre bello. — Coloro che si credono felici lo sono. — Il vero gusto è quello che conduce la mente ad intendere e ad apprezzare ciò che è bello. — Queste ragazzine sono molto abili specialmente quella che ripetè gl' inni.

ESERCIZIO XXXIX.

La modestia è al merito ciò che le ombre sono alle figure in un quadro.—Non parliamo più di ciò.—Platone dice che la sapienza è ciò che perfeziona l'uomo, ma senza la religione la sapienza non può far ciò.—Gli uomini prima inventano ciò che è necessario, quindi ciò che è comodo, e finalmente tutto ciò che è superfluo e di lusso.—Da ciò possiamo concludere che la virtù conduce alla felicità.—Omero c'informa che ai suoi tempi i mariti davano la dote alle loro mogli, il che, dice Tacito, gli antichi Germani pure costumavano.—La politica di un sovrano è di conservare ciò che ha, e di usurpare ciò che non ha.—Ciò che cambia facilmente non ha carattere.—La vera eloquenza è quella che nasce dal cuore ed è arricchita dall'immaginazione.—Il sommo coraggio è quello che è temperato dalla prudenza e dall'umanità.

ESERCIZIO XL.

Chi siegue ciecamente le proprie passioni non è atto a condurre gli altri.—Chi vi ha mandato cotesti bei fiori.—Chi ha maggiore orgoglio e meno umanità di uno sciocco fortunato.—Chi teme meno di errare è generalmente colui che conosce meno la virtù.—Chi fa il bene per l'amore della virtù non cerca nè lode nè ricompensa.—Di chi è la colpa?—Chi furono i primi riformatori?—A chi piace un autore, a chi un altro; chi loda, chi biasima la stessa opera.—Chiunque vuol venire con me può allestirsi.—A chi lo avete detto?—Chi gode il sonno senza prima aver patito la fatica? chi gusta il cibo senza aver sofferto la fame?—Di chi sono quei fanciulli?—Chi vi ha detto ciò vi ha mal informato.—Chi non ammira la classica severità, e la semplicità delle tragedie dell' Alfieri?—Chi seminal' oppressione e la tirannia, raccoglierà inevitabilmente lo scontento, l'odio, e la ribellione.

ESERCIZIO XLI.

Voltaire soleva dire, ho tre specie di amici; gli amici che mi amano, quelli a cui sono indifferente, e quelli da cui sono detestato.—In tutti i paesi, dice Ugo Foscolo, io ho veduto due specie di uomini, i pochi che comandano, e la generalità che serve.—Le persone che parlano molto, o che ridono sempre sono noiosi compagni.—Lo storico narra le cose che sono avvenute, il poeta immagina le cose che possono accadere.—L'umiltà è una virtù senza cui tutte le altre virtù periscono, e dalla quale gli uomini imparano a conoscersi.—La religione Cristiana, la cui origine è divina.—Uno Spartano fu rimproverato per avere impiegato tre parole in una occasione in cui due sarebbero bastate.—L'eroe cui l'Inghilterra onora.—La chiave dell' orologio la quale compraste Sabato.

ESERCIZIO XLII.

Fontenelle disse al punto di morte, era tempo che dovessi morire, poichè cominciava a veder le cose

quali sono.—Che peccato che non abbiamo un can-
nocchiale onde vedere quei bastimenti.—Che felicità
l'avere un tal fratello.—Che spettacolo divino offre
la religione, quando i Cristiani abbandonano tutto
onde portare la verità ai Pagani.—Che chiasso fanno
quei fanciulli !—Quale preferite di questi leggi. —Vi
dico ciò onde mostrarvi che potenti nemici avete.—Che
cosa può essere più sublime che gran genio unito a
gran modestia.—Gli storici rappresentano gli uomini
quali sono, i poeti li dipingono quali dovrebbero
essere.—La coscienza è la voce dell' anima, le passio-
ni quella del corpo ; qual voce dovremmo ascoltare ?

ESERCIZIO XLIII.

Un adulatore di tutti i nemici domestici è il peg-
giore.—La grandine ha guastato tutte le frutta e
tutti i fiori nel nostro giardino.—Se non potete
darvi il tutto datemi la metà.—L'eloquenza del-
l'oratore commosse tutta la nazione.—Le Corti in
tutte le età, ed in tutti i paesi introducono le mode,
così che tutto il ridicolo dovrebbe cadere su loro, e
non sui loro servili imitatori.—La loro educazione
fu del tutto trascurata.—Tutte le affezioni virtuose,

come l'amore, la speranza, la gioia, la pietà aumentano la bellezza, mentre che tutte le cattive passioni contraffanno la fisionomia e la privano di tutti i suoi vezzi.—Tutti e tre hanno confessato i loro delitti, e sono stati tutti condannati alla morte.—Le leggi della natura sono immutabili, e le stesse per tutti i popoli.—È un gran segno di follia il ridere di tutto.

ESERCIZIO XLIV.

In ogni secolo i grandi hanno protetto i letterati e incoraggiato le arti.—Ogni secolo, ogni generazione ed ogni paese è rimarchevole per qualche utile scoperta.—I costumi di ogni paese differiscono, e ognuno di buon senso dovrebbe conformarsi per quanto è possibile agli usi del paese in cui dimora.—Ogni ostacolo può essere superato colla perseveranza.—Ogni buon cittadino dovrebbe di buon animo sacrificare la vita in difesa della patria.—Per ogni dove ci voltiamo vediamo belle e pittoresche prospettive.—Gli abitanti di Otaiti mangiano separati l'uno dall' altro, e ciascuno mantiene profondo silenzio durante il pasto.—Ogni verità può essere narrata sotto il velo di un' allegoria.

ESERCIZIO XLV.

Facciamo agli altri ciò che vorremmo che gli altri facessero a noi.—Correggete i vostri propri difetti, e lasciate gli altri correggere i loro.—Una lunga processione di formiche; altre partivano, altre tornavano, tutte attive ed industriose.—Le opinioni altrui non sono sempre da seguirsi.—La carità gode della buona fortuna d'altrui.—Non avevamo altro da fare.—Lasciò l'altra metà della sua fortuna agli altri suoi nepoti.—Hanno portato altro con loro? Gli altri cittadini invidiarono il suo successo.—Dobbiamo rispettare le opinioni altrui, per quanto erronee ci sembrino.—Il desiderare l'altrui è il primo passo verso la disonestà.—Voi altri fanciulli adesso potete andare a divertirvi.

ESERCIZIO XLVI.

Un artista che criticava un quadro che rappresentava il matrimonio, rimarcò "Nulla è più difficile a farsi che un buon matrimonio, pure in un quadro."—La miglior società è quella in cui nessuno cerca brillare e tutti sono contenti.—I Romani posero il

tempio dell' onore accanto a quello della virtù, poichè, dicevano essi, nessuno arriva mai al primo senza passare per il secondo.—Niente è più pericoloso che la costante adulazione ; nessuno può sfuggire la sua corrompente influenza.—Dio credè la terra dal nulla.—Niente asciughi più prontamente che le lagrime.—Coloro che non osservano mai nulla, non imparano niente.—Desiderate niente di città?—Possiamo avere armi contro l'arroganza, contro la calunnia, contro l'insulto, ma niuna contro il ridicolo da cui nessuna virtù è sicura.

ESERCIZIO XLVII.

L'amore e la vanità sono entrambi ugualmente ciechi. — I superstiziosi credevano che un delitto qualunque venisse espiato donando largamente ai monasteri e alle chiese. — La legge li punirà entrambi.—L'oggetto d'una educazione qualunque dovrebbe essere il perfezionamento dell' intelletto e del corpo.—Alcuni, per quanto prosperi siano, sono sempre scontenti.—Alcune leggi sono opportune in alcuni luoghi, e disconvenienti in altri. — Alcuno desidera vedervi. — Secondo le leggi di Dracone,

chiunque veniva convinto di povertà volontaria era punito di morte.—La vera bontà porta in faccia un' impronta che un ipocrita, per quanto abile, non può imitare.—Per quanti sperimenti facessimo non riuscimmo.

ESERCIZIO XLVIII.

L'oro si prova col fuoco, gli uomini si provano coll'oro.—La birra si beve dai contadini di Germania, il vino si beve da quelli d'Italia.—La perfetta felicità non si raggiunge mai in questa vita.—Le arti si coltivano nella pace.—Si diviene rimarchevole, ed anche ridicolo, non seguendo le mode del giorno.—Si ammirano i talenti, si loda la bellezza, si onora la virtù, ma si ama la bontà.—Il bello è lo scopo delle arti, che per questa ragione si appellano belle arti.—Furono giustamente puniti alla presenza di tutta l'armata.—Si vive tranquillamente in un paese libero.—Il titolo delle leggi si scriveva anticamente con una specie di cera rossa chiamata rubrica, da ciò viene l'espressione rubrica.—Sono stati invitati a passare una settimana con noi.

ESERCIZIO XLIX.

Il duodecimo secolo in cui ci si presenta il nobile spettacolo dell' intelligenza umana che lotta colla superstizione e colla tirannia.—Si è detto che i tiranni producono la libertà, e che la canaglia produce i tiranni.—Se ne parla dappertutto nella città.—Le tribù del deserto negano che la religione di Maometto si facesse per loro, poichè essi dicono, come si possono fare abluzioni quando non si ha acqua, come si possono dare elemosine, quando non si hanno ricchezze, o che occasione vi può essere di digiunare durante il mese di Ramazan quando si digiuna tutto l'anno?—Si vedono raramente.—Si permise loro di ritornare in patria.—Non si è mai saputo ciò che avvenisse loro.—Uno si lascia facilmente persuadere a fare ciò che piace.—Il barbaro divertimento della giostra del toro, s'introdusse in Ispagna dagli Arabi, fra i quali si celebrava con gran pompa.—Vi si vedono mercanti di ogni paese.—Vi si trova il bello unito all' utile.—Nella natura se ne cerca invano il modello.—Spesso non si segue il sentiero

della virtù perchè al principio si trova spinoso e penoso; ma si dovrebbe riflettere che come i primi raggi del sole producono una sensazione abbagliante e dispiacevole sintantochè uno non vi si abitui, così più uno si avvanza nel sentiero della virtù, più piacevole e benefico si troverà.—Si dice che l'Italiano sia musica parlata.—Non si permise loro di sbarcare.—Si farebbe bene, dice Bacone, a portare un lapis in tasca onde appuntare i pensieri del momento; quelli che vengono spontanei sono generalmente i migliori, e dovrebbero preservarsi, perchè raramente ritornano.—Nulla che valga la pena di possederlo può guadagnarsi senza sforzi, e non vi è vero godimento senza travaglio.—Il crepuscolo nel mezzogiorno è molto più corto che nei paesi settentrionali; i giorni nell' inverno sono più lunghi, ma nell' estate più corti.—L'aquila attacca cogli artigli e colle ale, non col becco.

ESERCIZIO L.

Aristofane essendo morto in battaglia, fu ordinato che i poeti Ateniesi non dovessero andare alla guerra.—Abbiamo salito le più alte montagne della

Scozia.—Abbiamo dimorato in America tre anni, ed abbiamo ricevuto molte gentilezze dagli Americani.—Sono cresciuti tanto che non furono riconosciuti.—Marat fu ucciso da Carlotta Corday che era venuta a Parigi da Caen a questo fine.—Siamo tutti arrivati sani e salvi.—Adriano fece scolpire sulla sua tomba, “E morto a cagione del numero dei suoi medici.”—Dalla Grecia la poesia è passata in Italia.—Le Repubbliche sono quasi sempre cadute dalla libertà nella schiavitù.—Dalla fondazione di Costantinopoli la gloria dell’ impero Romano è di giorno in giorno declinata.—Io ho dormito mentre voi avete vegliato.—Si venerano i morti perchè le loro virtù sole sopravvivono a loro; i vizi che erano una volta misti alle loro virtù sono morti con loro.

ESERCIZIO LI.

I semidei degli antichi erano uomini che si erano distinti per straordinario coraggio e virtù.—Gli Ateniesi si gloriavano del loro spirito e sapere.—Egli si rimproverò di avere trascurato di adempiere alla sua promessa.—Si ha ragione di godersi dopo aver fatto il proprio dovere.—Cantò canzone Spa-

gnuole, accompagnandosi colla chitarra. — Si sono battuti in duello, e si sono feriti l'un l'altro. — Gli uomini dovrebbero amarsi e aiutarsi scambievolmente. — Chi possiede molto non è sì ricco come chi si contenta di poco. — Vestitevi il più presto possibile. — Dovremmo avvezzarci a tutto. — Quando ci biasimiamo la gente crede più di quel che diciamo, ma quando ci lodiamo la gente crede meno di quel che diciamo. — Si sono stancati troppo.

ESERCIZIO LII.

I poeti epici si dilettono nel descrivere battaglie. — Poichè vi siete sinceramente pentito, vi perdono. — Dovremmo spesso vergognarci delle nostre più belle azioni se il mondo vedesse i motivi che le hanno prodotte. — Narciso s'innamorò della sua propria bellezza. — Mi svegliai nel mezzo della notte. — Quando siamo vecchi ci ricordiamo con piacere dei giorni della nostra gioventù. — Non vi dimenticate di venire domani di buon ora. — Pentendosi del suo progetto, non lo pose in esecuzione. — Un servo corse a dire a Pietro Cornelio che la casa era in fiamme: Parlatene a mia moglie, rispose il poeta,

senza alzarsi dal suo scrittoio, o svegliarsi dalla meditazione in cui era assorto.—Benchè ricolmo di favori, sempre si lamenta, e sembra compiacersi nel vantarsi della propria ingratitudine verso la fortuna.—Un Romano che si era separato dalla sua moglie, disse ai suoi amici che ne erano sorpresi: Vedete la mia scarpa; non è ben fatta? non mi sta bene? Ma vi accorgete voi dove mi fa male?—Federico Primo nominato Barbarossa, ed Alessandro il Grande morirono dopo essersi bagnati in un piccolo fiume d'Armenia.

ESERCIZIO LIII.

Non basta di parlare correttamente bisogna anche parlare prudentemente.—Come vi piace questa città? —Piove, tuona e balena al tempo stesso.—Questo vestito vi si addice molto bene.—Vi pare che geli ora? —Convieni di studiare la mitologia per intendere i classici.—Non basta amare la virtù; conviene anche praticarla.—Convieni che compriate carta da lettere, penne ed inchiostro.—I despoti abborrono il progresso, e basta che uno sia l'amico della verità e della scienza per attirarsi la persecuzione

di questi nemici dell' umanità.—Che vi è avvenuto? —Lo stile di Michelet è forse più fiorito che non si addica al severo carattere della composizione storica.—Spesso avviene che desideriamo una cosa perchè pare difficile ad ottenersi.—Nella vita di un uomo vi sono due punti cardinali che assicurano la sua felicità, o infelicità: la nascita, e il matrimonio; non basta che la nascita sia felice, il matrimonio pure deve esserlo.—Non è riuscito loro di liberare la loro patria da un giogo straniero.

ESERCIZIO LIV.

Non siamo sempre in grado di estinguere le nostre passioni, ma possiamo almeno governarle e regolarle.—Il nemico stava esaminando la nostra fortezza.—Era sul punto di pubblicare un' opera.—L'interesse che riceviamo va raddoppiando il nostro capitale.—La storia prova che i filosofi sono sempre stati preceduti dai poeti e dai pittori.—La mediocrità va sempre punita colla dimenticanza.—Chi coglieva fiori sui prati, chi faceva ghirlande e mazzetti pel vicino ballo; tutti sembravano attivi e felici.—Verrò con voi alla fine del viale.—Stava ascoltando con

sommo piacere una dilettevole discussione mentre voi danzavate.—Non sono in grado di farvi questo favore.—Tutte le nazioni e religioni sono d'accordo nel dare alla musica ed alla poesia un posto in Paradiso.—Ossian è stato sempre reputato l'Omero delle montagne di Scozia.

ESERCIZIO LV.

Vi sono molte malattie difficili a guarirsi perchè non se ne conosce l'origine.—Non è da negarsi che gli abitanti di un paese ricco e fertile non siano spesso indolenti.—Non avete nulla a temere da costoro.—La moderazione è da desiderarsi in tutto, e gli estremi sono da biasimarsi.—È da deplorarsi che il genio non sia sempre stato consacrato al servizio della verità.—Coloro che si credono di aver sempre ragione, son certi di aver spesso torto.—Vi consiglio da amico ad aver più cervello in avvenire.—Non abbiate paura di censurare ad ogni tempo il profano beffardo, anche quando dovesse avversela a male del vostro rimprovero.—Ho intenzione di andare in Isvizzerà quest' anno, e avrei caro se mi vi accompagnaste.—I nostri amici Italiani hanno

sempre freddo, anche quando noi abbiamo caldo.— Chi di noi ha fame, chi ha sete, chi ha sonno; tutti abbiamo bisogno di ristoro e di riposo.—Che motivo avete di averla con me?—Abbiatemi per iscusato se vi lascio, ma debbo impostare queste lettere avanti mezzo giorno, ed ho molta fretta.—Gli scrittori di satire e gli storici debbono dire la verità.

ESERCIZIO LVI.

Quando abitavamo presso il mare, ci bagnavamo ogni giorni.—Ferdinando ed Isabella regnavano in Ispagna al tempo che Colombo scoprì l'America.—Gli Ebrei lasciarono l'Egitto sotto la condotta di Mosè.—Visitai la tomba di Virgilio l'anno passato quando io era a Napoli.—I Greci, nella sensibilità del bello, non solo eguagliarono, ma anche sorpassarono tutte le nazioni dell' antichità.—Newton nacque lo stesso giorno che Galileo morì, come se la natura non desiderasse di avere alcuno intervallo fra mezzo queste due gran menti.—Il censurare è facile, la difficoltà stà nel fare meglio.—Ho letto oggi l'osservazione di Platone, che la speranza è il nostro sogno quando siamo svegli.—Luigi Decimo quinto entrava

in carrozza nella corte del palazzo di Versailles quando Damiens tentò di assassinarlo.—La guerra è simile ad un processo che rovina pure chi guadagna.—La corte di Luigi Decimo quarto era brillantissima ed in armonia col gusto di quel monarca, che amava la gloria e la magnificenza in tutto, e si circondava degli uomini i più grandi del suo tempo.

ESERCIZIO LVII.

Vi manderò delle pernici e delle beccacce se ne ucciderò.—Quando avrò finito questo disegno, andrò alla posta.—Non mi svegliare avanti le sette.—Tosto che arriveranno fammelo sapere.—Se verrete domani a far colazione con noi vi mostrerò un quadro che mio cugino mi ha mandato d'Italia.—Forse temerà di dispiacere a suo fratello.—Avrà forse risoluto di lasciare questo paese a cagione della sua salute.—Se avessi tempo verrei con voi.—Vi farò sapere tosto che avremo risoluto di farlo.—Tutto ciò che intraprenderete di fare, fatelo bene.

ESERCIZIO LVIII.

Il primo che scoprisse la circolazione del sangue fu Cesalpino Toscano, quantunque Harvey Inglese, fosse il primo che ne proclamasse la scoperta.—Se l'Italia fosse unita e libera, che potente stato sarebbe.—Sembra che tutte le nazioni amino di vantarsi di una origine gloriosa, ed anche se la storia non conferma le loro pretese, arditamente invocano la favola.—Bianche disse “dovremmo vivere coi nostri amici come se dovessero divenire nostri nemici;” ma Aristotele dice “dovremmo trattare i nostri nemici come se dovessero divenire nostri amici.”—Aspirate alla perfezione, qualunque sia la posizione in cui il fato vi abbia posto.—Il solo potere che possa sostenere un monarca è l'amore dei suoi sudditi.—L'ultima persona che potesse influire la mia decisione.—Costantinopoli veduto dal mare presenta il più incantevole colpo d'occhio che io abbia mai veduto.—Perdonate affinchè possiate essere perdonato.—Se gli uomini fossero tutti buoni sarebbero tutti felici.—Non ho trovato alcuno che possa insegnarmi il Chiese.

ESERCIZIO LIX.

Si suppone che la città di Venezia debba la sua origine alle incursioni dei barbari, che forzarono gli abitanti di Padova e delle vicine città a rifugiarsi fra degli scogli e delle isolette dell' Adriatico, ove potessero vivere in sicurezza.—Credo che la virtù è preferibile alla ricchezza, quantunque gli uomini agiscano come se non pensassero così.—Ci ordinò che non lasciassimo la casa.—Non esiterei a scrivere se sapessi il loro indirizzo.—Vi dimentichereste dell' offesa, se realmente lo perdonaste.—Gl' Indiani che non adorano alcuno Iddio, pure credono che esiste.—Se foste meno precipitoso, fareste meno sbagli.—Se non vi avessi conosciuto, non vi avrei confidato questo segreto.

ESERCIZIO LX.

I marinari preveduta la burrasca, ritornarono in porto.—“Non vi sono falciuilli in Atene?” disse uno Spartano, vedendo un Ateniese accarezzare un

cane.—I Druidi scelsero il vischio della quercia appunto perchè il vischio cresce sì raramente su quest' albero.—Nell' insegnare s'impara.—Apelle dipinse un grappolo d'uva così naturalmente, che gli uccelli nel vederlo vi volavano attorno, beccando i dipinti granelli.—Nei tempi andati il Doge di Venezia soleva fare la cerimonia di sposare l'Adriatico, gettandovi un anello.—Il venir voi sì spesso gli dispiace.—Aristotele insegna che più un essere animato è perfetto, più è capace di sentire il piacere e il dolore.—Avanti che gli uomini possedessero l'arte di scrivere, tutte le gesta degne di essere conservate venivano tramandate alla posterità in verso.—Un salcio piangente.—Fu licenziato per avere disubbidito agli ordini del suo padrone.—L'averlo io ricompensato è una prova dell' essere io contento della sua condotta.

ESERCIZIO LXI.

Espostosi al fuoco del nemico, fu ferito in ambo le braccia.—I Greci erano persuasi che l'anima è immortale.—Cicerone fu assassinato da Popilio Lena,

la cui vita aveva altra volta salvata, quando questi era accusato di avere ucciso il proprio padre.— Demetrio informato che gli Ateniesi avevano atterrato le sue statue, osservò “Non hanno però atterrato le virtù che me le hanno erette.”—Socrate disse, all’ udire che gli Ateniesi lo avevano condannato a morte, “La Natura ha condannato essi pure alla morte.”—Quanta attenzione, e civiltà i bei vestiti non ci hanno spesso procurato!—Abbiamo spesso riso a questa storia.—Ella ha dormito dachè il dottore l’ha veduta.—I nostri amici, veduta la città, partirono col treno della sera.—Il postiglione, fattoci un civile inchino, ricusò di accompagnarci, essendo un giorno di festa.

ESERCIZIO LXII.

Dovremmo incoraggiare il Bello, poichè l’Utile s’incoraggia da sè stesso.—I sentimenti uniscono l’uomo all’ uomo, le opinioni li dividono; le amicizie della gioventù sono fondate sul sentimento, le dissensioni dell’ età risultano dalle opinioni; se potessimo riflettere a ciò, mentre siamo ancor giovani, potremmo

nel formare le nostre proprie opinioni, acquistare una vista liberale di quelle degli altri, e cercheremmo di unire per mezzo del sentimento, ciò che l'opinione ha diviso ed amareggiato.—Molte cose che non si possono fare da noi, possono facilmente effettuarsi coll' assistenza degli altri.—Un soldato deve avvezzarsi ad obbedire ciecamente ai suoi superiori.—Ho bisogno di danaro per pagare ciò che devo.—Volte una penna o un lapis?—Non voglio nè l'uno nè l'altra.—Vorreste che lo biasimassi ingiustamente?—Volete avere la gentilezza di leggere questi versi ad alta voce?—La Regina deve arrivare questa settimana in Iscozia. — Chi non può rompere i lacci del vizio ad un tratto, li porterà probabilmente per sempre.

ESERCIZIO LXIII.

Ai vecchi va a genio ciò che è utile, i giovani vanno dietro a ciò che risplende, e pensano poco al fine.—Questi fiori vanno a male per mancanza di luce e d'aria.—Lo stato di Napoli va di male in peggio ogni giorno, mentre che la Sardegna

continuamente progredisce, e può bene andare altiera della posizione che ora occupa.—A lungo andare i bugiardi sono da compiangersi, come non meritano fede neanche quando dicono la verità.—Gl' Indiani andarono in estasi quando i marinari offrirono loro delle perle e dell' orpello.—I processi vanno sì alla lunga, che spesso rovinano chi vince e chi perde.—Dalla spiaggia vedemmo il bastimento andare a fondo.—Chi va facilmente in collera non dovrebbe mai disputare, siccome la passione acceca la ragione, e così ci toglie l'arme principale necessaria per un argomento.—Non mi va a genio di domandare favori agli stranieri.—I nostri affari vanno a vele gonfie.—Tutti i loro progetti sono andati a voto, e la loro posizione va di male in peggio.—Ogni delitto comincia con un pensiero delittuoso, che dapprima va alla sfuggita per la mente, e spesso ritorna a tentare la sua vittima, che alle fine va dietro alle sue instigazioni, e ciecamente va in rovina.

ESERCIZIO LXIV.

La prima persona a cui si dette del voi fu Giulio Cesare.—Il costume di dare del lei fu introdotto

in Italia dagli Spagnuoli.—La guerra dà luogo a strane leggi, e a strani costumi.—Quando la nostra cavalleria si avanzò, i Russi se la dettero a gambe.—Ci hanno dato parola di cambiare la mobilia del nostro salotto.—Fin dal tempo dei nostri primi padri, ogni delinquente è pronto a dar la colpa al suo vicino.—Gli Epicurei vivevano per darsi bel tempo, e non si davan pensiero di nulla.—I capelli delle belle di Tiziano spesso danno più nel rosso che nel biondo.—Erostrato diede fuoco al Tempio di Diana per immortalare il suo nome.—Non date retta a coloro che sparlano di tutti, e non date fede a coloro che sempre parlano bene di sè stessi.—Non mi dà il cuore di dirgli che ha perduto la sua lite.—“Vendere lucciole per lanterne” è un bel proverbio italiano, la cui significazione è, che ci si vuol dare ad intendere ciò che non è avvenuto.

ESERCIZIO LXV.

Alessandro uccise il suo amico Clito, per essersi fatto beffe del titolo di figlio di Giove che aveva assunto.—Non fate mai l'orecchio da mercante al

buon consiglio.—Siamo spesso più disposti a farci beffe delle disgrazie, che ad averne pietà.—A Napoli, un nobile preferirebbe di morir di fame, anzi che fare il mercante ; a Venezia, Firenze, Genova all' incontro, la mercatura può far pompa di molti nomi del più nobile lignaggio.—La Filosofia non potrebbe mai far le veci della Cristianità.—Ci fu ordinato di far alto sul far della sera, e di ripartire sul far del giorno. —Fate attenzione o v'inganneranno.—Non ne fate parola a chichesia.—Sul continente gli amici spesso ci facevano visita dopo il pranzo.—Nel regno di Luigi Duodecimo si desinava quando facciamo colazione, e si cenava quasi quando facciamo merenda. —Perchè gli fate male.—Fate attenzione, amico mio, la disperazione è indegna di un Cristiano.—La maggior parte del naviglio Spagnuolo fece naufragio sulle coste d'Irlanda.—La Regina Enrichetta da primo faceva vista di essere molto favorevolmente disposta verso i Protestanti, ed ingannò ognuno, facendo mostra della massima moderazione nelle sue opinioni religiose.

ESERCIZIO LXVI.

Il Tasso stava per essere incoronato a Roma, ma alla vigilia del giorno in cui la solennità doveva aver luogo, morì.—Stemmo in piedi tutto il tempo che fummo alla presenza della Regina.—Quel fanciullo non può star fermo una mezz' ora.—Gli abitanti stavano in dubbio se dovessero aprire le porte della città all' armata vittoriosa dei nemici.—La ragione, e l'immaginazione, dice Pope, sono come due parenti che non stanno mai d'accordo, quantunque fatte per vivere insieme, ed aiutarsi reciprocamente.—Non starò ad udire la fine del concerto, siccome non sto bene.—State meglio ora?—Lasciate mi stare e presto starò bene.—Quell' Arabo sta a cavallo con grazia e disinvoltura.—I Turchi stanno tutto il giorno colle mani alla cintola, fumando e sognando.—Chi manca di fermezza sta perpetuamente in forse.—Gli avari vivono sempre stentatamente oggi, per star bene domani.—Chi sta ad ascoltare ciò che i suoi amici dicono, non si sente sempre lodare.—In Dresda stavamo di casa dirimpetto il

palazzo dell' ambasciatore Inglese. — Una grande sventura ci sovrasta. — Avete udito le mie ragioni, sta a voi a decidere. — Cesare stette in dubbio se dovesse attraversare il Rubicone.

ESERCIZIO LXVII.

Nella schiavitù di Babilonia le vergini di Giuda appesero le arpe ai salici, e piansero. — Benvenuto Cellini scrisse la sua biografia all' età di sessant' anni. — Le ragioni che addussero non sono abbastanza convincenti. — Produsse sei testimoni. — Antepose una vita oscura e tranquilla allo splendore di un trono. — Resteremo in città fino al principio della primavera. — Sogliono andare ogni anno per due mesi presso alla spiaggia del mare. — Mentre Galileo era torturato dall' Inquisizione per la sua teoria che la Terra gira intorno al Sole, tranquillamente disse: "Eppure si muove." — Il prossimo numero della Rivista di Edimburgo conterrà un articolo sulle belle arti. — Si vuole che la lingua Celtica ed Etrusca siano entrambi derivate dal Fenice, e siano molto simili fra loro, ma della lingua Etrusca solo rimangono iscrizioni che niuno può leggere.

ESERCIZIO LXVIII.

“Quanto darestes per sapere tutto quello che io so?” disse un pedante affettato ad una signora. “Darei molto più per sapere quello che voi non sapete,” fu la spiritosa risposta.—Il Petrarca nel presentare alcune preziose antiche medaglie all’ Imperatore Carlo Quarto, disse: “Principe, io conosco tutti questi grand’ uomini, so quanto hanno operato, sta a voi ad imitarli.”—Le Camelie sono bei fiori, ma non sanno di nulla.—Questa vivanda sa di molto poco.—Questi aranci sanno di cattivo.—Chi non è capace di frenare le proprie passioni, non è atto a comandare agli altri. —Dolabella disse a Cicerone, “Sapete che ho solamente trent’ anni?” “Dovrei saperlo,” rispose Cicerone, “dachè sono ormai più di dieci anni, che me lo andate dicendo.”—Molti desiderano di sapere tutto, senza studiare alcuna cosa.—Niuno conosceva gli uomini meglio che la Bruyère.—Gli sa male che non poteste nè mandare nè scrivere.—Si dice che i cuochi antichi sapessero cucinare gli erbaggi in tal guisa, che

sapevano di pesce o di pollo.—I gondolieri di Venezia sanno a mente intiere stanze del Tasso, che cantano con particolar melodia.

ESERCIZIO LXIX.

Dante soleva, durante le sere d'estate, mettersi a sedere su d'una pietra dirimpetto il Duomo, che si conserva ancora in Firenze. — Salvator Rosa lavorava sì presto, che quando si metteva a dipingere un paesaggio la mattina, poteva finirlo avanti la sera.—Nel metterci in via, la vettura si rovesciò, e come non ci eravamo fatti male, non potemmo tener le risa.—Si mise in testa di ascendere solo il Vesuvio.—Ve lo raccomandammo, come lo tenevamo per galantuomo.—Tiene a bada tutti i suoi creditori, e non paga nessuno.—Si vuole che la lingua di un popolo non sia che il tipo del suo carattere nazionale.—Tener mano ad un delitto è lo stesso che commetterlo. — E più facile di cominciare a voler male ad un amico, che a voler bene ad un nemico. — Voglio dire che ci vuole ispirazione come pure precetti per essere un buon poeta.—La

Regina tenne a battesimo la Principessa.—Per parlare o scrivere bene, ci vogliono idee e parole presenti alla mente.—Si dovrebbe solo tener conto dell' approvazione dei buoni.—Ebbe la buona fortuna di tener dal cavallo che vinse.—La Regina Elisabetta non cessò mai di voler male ad un ambasciatore Francese, per essersi fatto beffe della di lei pronunzia francese.

ESERCIZIO LXX.

Convengo con chi ha detto che per essere un buon poeta, convien essere un buon uomo.—Convennero nella casa di un amico, ma si separarono senza convenir di nulla, essendo quasi venuti alle mani.—A Catone, all' età di ottant' anni, venne voglia per la prima volta d'imparare il Greco.—Nel contemplare le rovine gotiche sulle rive del Reno, ci vennero a mente i famosi ladri del decimoterzo secolo, contro i quali i mercanti di più di cento città, convennero di formare una lega.—I primi libri stampati che vennero alla luce, erano stampati solamente da una parte del foglio.—Riceviamo lettere dai nostri amici

di Cilone ogni tre mesi.—Il Tasso era una volta ridotto a tal povertà, che gli convenne cessare di scrivere la notte, per mancanza di candele; e Racine vide Corneille venir meno dalla fame. — Senofonte viene biasimato per avere scritto la storia colla penna di un romanziere.—Per governare gli uomini, conviene renderli capaci di essere governati, col dissipare le tenebre dell' ignoranza e della superstizione. — Gli ambasciatori convennero in Parigi, onde comporre la disputa fra la Svizzera e la Prussia. — Le gazzette vennero da prima alla luce, sotto l'aristocratico governo della Repubblica di Venezia.

ESERCIZIO LXXI.

Gli Svizzeri, all' udire suonare la loro aria nazionale, il *Rans des Vaches*, bramano talmente di rivedere la loro patria, che fu proibito di suonarla ai reggimenti Svizzeri al servizio Francese.—Enrico Quarto di Francia soleva divertirsi portando i suoi figli sulle spalle.—David suonava l'arpa per calmare le smanie di Saulle.—Le fontane gettavano tutto il

giorno a Potsdam.—Un nobile Spagnuolo fu esiliato dalla Corte per aver vinto parecchie partite agli scacchi, che aveva giocate col Re.—Molière morì mentre rappresentava la parte del malato immaginario, l'ultima commedia ch' egli scrisse.—I favoriti di Giacomo Primo si prendevano gioco dell' imbecillità del loro padrone reale, ma il Re l'ingannava a sua volta vergognosamente, esprimendo loro la più grand' affezione, quando aveva risoluto la loro perdita.—Luigi Decimo quarto credè un suddito ambasciatore, perchè giocava abilmente al bigliardo.—Non fate lo sciocco.—Corre la voce che una rivoluzione sia scoppiata in Sicilia.—Gli Spagnuoli portarono il cioccolato dal Messico, e gli Olandesi e gl' Inglesi si attribuiscono l'onore di aver portato il primo carico di tè in Europa.—Portate questi giacinti a vostra sorella.—Socrate non si vergognava di ruzzare coi fanciulli.—Nel regno di Luigi Decimo quarto i cortigiani andavano a cavallo a pranzo, e portavano a tavola gli stivali e gli sproni.—Mazzarini, prima della sua morte, condusse Colbert alla Corte, e lo introdusse come suo successore al Re.

ESERCIZIO LXXII.

Ci beffiamo dell' avaro che si lascia morir di fame, per arricchire il suo erede.—Furono minacciati di tortura ed anche di morte, se ricusassero di svelare i nomi dei cospiratori.—Nella sua pittura rappresentante il sacrificio d'Ifigenia, Timante avendo esaurito nei volti degli spettatori ogni concezione di dolore, e diffidando dell' ulteriore potere dell' arte, coprì d'un velo le sembianze del misero padre.—Le vesti regali sono guarnite di ermellino.—Chi possiede molto non è sì ricco, come chi si contenta di poco.—Ridersi della censura del mondo è un segno di gran follia.—In Italia non è neppure permesso di parlare di politica.—Il miglior modo di dimenticarsi del passato, è di vivere attivamente nel presente, e di ricordarsi spesso del futuro.—Il Conte Ugolino languì nove giorni di fame e di sete avanti di morire.—L'isola abbondava di cacciagione e di provvisioni, ma i nativi vivevano di frutta e di radici.—Simonide si accorse di una tal connessione fra la pittura e la poesia, che chiamò la pittura muta poesia, e la poesia pittura parlante.

ESERCIZIO LXXIII.

Chi non può resistere alle tentazioni deve evitarle.
—Uno Spartano scelse per divisa del suo scudo una mosca di grandezza naturale, ed essendo beffato dai suoi amici, rispose loro “Mi approssimerò al nemico sì da vicino, che vedrà chiaramente questo segno.”—Dante dice, che è un gran dolore di pensare alla felicità passata, nella miseria presente.—Demmo loro tempo di riflettere alla nostra offerta, avanti di prendere una risoluzione.—Bacco fu il primo che insegnò agli uomini a coltivare la vite.
—Gli abitanti di Nola avendo ricusato a Virgilio un bicchiere d'acqua, mentre egli passava per la loro città, ciò dispiacque talmente al poeta, che cancellò il nome di Nola dal secondo libro delle sue Georgiche.—Pittagora credeva nella trasmutazione delle anime, e proibì ai suoi discepoli di uccidere gli animali, o di servirsene per cibo.—La città di Siracusa giunse ad un alto grado di splendore.
—Vespasiano, divenendo Imperatore, rinunziò ai vizi della sua giovinezza, e fedelmente adempì ai

doveri della sua posizione.—La musica marziale inspira ai soldati coraggio e confidenza.—La Cristianità è la sola religione che insegni agli uomini a non far male ad alcuno, e a perdonare ai nemici.

ESERCIZIO LXXIV.

Gli Spartani posero la statua della morte accanto a quella del sonno, per abituarsi a considerare il sonno e la morte, come la stessa cosa.—Domiziano, imperatore Romano si divertiva ad acchiappare e ad ammazzare le mosche nel suo palazzo imperiale.—Giovanna d'Arc, che sotto le mura d'Orleans sconfisse gl' Inglesi, e li costrinse a levare l'assedio da quella città, essendo quindi caduta nelle mani dei suoi nemici, fu condannata come strega ad essere abbruciata sulla piazza del mercato di Rouen.—Da Orazio s'impara a ridere del vizio; da Persio ad amare la virtù; e Giovenale c'insegna a detestare il vizio.—Platone fu invitato a dare un codice di leggi alla città di Cirene, e domandatogli perchè persisteva a ricusare, rispose, che gli abitanti erano troppo ricchi per cominciare a seguire le sue leggi.—

Durante l'assedio di Costantinopoli, gli abitanti, in vece di pensare al comune pericolo, si occupavano a contrastare accanitamente sopra alcune questioni teologiche, e avanti che fossero preparati a riceverlo, il Sultano giunse a por fine alla controversia.

ESERCIZIO LXXV.

L'amore senza la stima è simile ad un fuoco di paglia, che si accende facilmente, e si estingue prontamente.—Niuna azione può propriamente chiamarsi virtuosa, a meno che non sia pienamente approvata dalla propria coscienza.—Il miglior campione della libertà è colui che sempre obbedisce più scrupolosamente e più devotamente alle leggi.—Allora Calandrino disse, “Eri tu mai là?” al che egli rispose, “No, non mai.”—Chi avrebbe mai pensato che un uomo poco fa povero egli stesso, avrebbe trattato sì crudelmente gli altri in povertà.—L'amicizia non è mai sentita da un cuore corrotto.—La mente umana è mai sempre pronta ad accogliere la novità.— Il Cardinale a cui l'Ariosto dedicò il suo famoso poema *l'Orlando Furioso*, domandò al poeta ironicamente;

“Caro mio, dove avete mai trovate tante corbellerie.”
—I medici guariscono qualche volta, sollevano spesso, e generalmente rallegrano i loro malati.—Un Re Spagnuolo ostinatamente ricusò d’impiegare per segretario un eccellente suddito Cattolico, semplicemente perchè il suo nome era Martino Lutero.

ESERCIZIO LXXVI.

Le pelli per uso di scrivere, furono da prima conciate a Pergamo in Asia, e donde derivò il nome di *pergamena*. — Siamo soliti di andar colà ogni anno per tre mesi.—Addusse come prova della sua innocenza, ch’ egli non era quì quando il delitto fu commesso. — Avete l’intenzione di restare costì lungo tempo?—Ecco i versi che scriveste a Vallombrosa, e i fiori che vi coglieste.—Quando eravamo in Firenze, dimoravamo presso il Duomo, e quindi prendemmo una casa fra Firenze e Fiesole.—Poichè siete costà, dovrete visitare le cave del carbon fossile.—Quindi procedemmo a piedi fino alla vicina città, dove passammo la notte.—Gli uomini corrono sempre dietro ad un fantasma chiamato felicità,

che non si raggiunge mai quaggiù.—La casa che vedete laggiù, è un ospedale.—Là giace il mio amico.

ESERCIZIO LXXVII.

Luigi Decimo sesto allora montò il palco, e indirizzò le parole seguenti al popolo; “Francesi, perdono ai miei nemici; desidero che la mia morte” ...Il Re non potette procedere più oltre, siccome il Generale Santerre allora ordinò che si battessero i tamburi, acciochè il popolo non udisse più oltre la voce del Re.—Ci divertiamo quando a cacciare, quando a pescare.—Da quando in quà hanno appigionato la loro casa?—I Galli erano allora agricoltori e furono facilmente soggiogati dai bellissimi Romani.—La sua lingua, benchè semplice, è di quando in quando sommamente drammatica.—Ho veduto poco fa il “Progresso del Pellegrino” tradotto in Chinese.—Quando riceverete lettere dalla vostra famiglia, fatemelo sapere.—Le impressioni che un fanciullo riceve di buon ora, non si cancellano mai dalla sua mente.—Vi aspettavamo di ora in ora.

ESERCIZIO LXXVIII.

Il linguaggio del cuore e della verità si parla raramente nei palazzi. — La grandine è pioggia cristallizzata dal freddo prima di cadere a terra. — Il gusto è piuttosto un dono della natura, che un acquisto dell' arte. — Si dovrebbe piuttosto morire, che commettere un' azione disonorevole. — Suonate quel pezzo di musica da capo. — La lettera *y* fu inventata da Pittagora, nativo di Samo, i due rami sono emblematici dei due sentieri della virtù e del vizio, quello stendendosi a destra, questo a sinistra. — I gladiatori morivano di buon grado fra gli applausi dei Romani. — Da allora in poi ha a poco a poco aumentato i suoi risparmi, ed ora sarà fra poco ricco abbastanza da ritirarsi dal commercio. — Una parola di consiglio data a proposito può essere in tempo da salvare una vita di pentimento. — Tosto che aprimmo i nostri bauli, i doganieri li esaminarono con vie più rigore che non ci attendevamo. — Pioveva dirottamente, quando a caso incontrammo il servo con un ombrello.

- Pianse a dirotte lagrime appena udì la sentenza.
—Il leggere ad alta voce in una lingua straniera, è un utilissimo esercizio.

ESERCIZIO LXXIX.

Quasi tutte le nazioni Europee vestono alla Francese.—Questi maccheroni sono cucinati alla Napoletana, con formaggio Parmigiano.—Chi è dotato di prudenza promuove la sua propria felicità, ma chi è dotato di beneficenza promuove quella degli altri.—I Bramini vivono di erbe.—Le colline sono coperte di neve.—Il caldo era sì grande che noi dormivamo di giorno, e viaggiavamo di notte.—Quantunque fosse il figlio del Re, ed erede del trono d'Inghilterra, il giudice lo rimproverò.—L'aquila, provveduta di grandi ale, di forti artigli, e di tagliente becco, è chiaramente destinata a vivere di preda.—I pastori che abitavano le pianure di Babilonia e quelle dell' Egitto, sembra che siano stati i primi a consacrarsi alla contemplazione delle stelle.—Don Chisciotte prese un mulino a vento per un gigante.—I soldati Svizzeri fecero

fuoco sui Napoletani con cannoni carichi a metraglia. —Fra poco vi saranno più bastimenti a vapore, che bastimenti a vela.—La scala fu inventata da Guido da Arezzo, detto Aretino. —Abbiamo caro di udire che siete contento della vostra nuova dimora.—La via di Portici attraversa amene colline coperte di viti, da cui si fa il famoso vino chiamato *lagrima Cristi*.

ESERCIZIO LXXX.

La simpatia si dice nascere da un cambiamento immaginario di situazione con coloro che eccitano la nostra compassione.—Passai da lui oggi, ma non era a casa.—L'eloquenza sublime e commovente, fu introdotta in Roma non molti anni avanti la nascita di Cicerone, dai due Gracchi, da Crasso e da Sulpizio.—I primi fagiani vennero dalle rive del Fasi, fiume di Colchide.—La Francia è separata dall' Italia dalle Alpi, e dalla Spagna dai Pirenei.—Visse da eroe, e morì da Cristiano.—Lo fece da se solo.—Andai a casa vostra, e domandai al vostro servo di darmi da mangiare e da bere.—

Non ci hanno trattati da amici.—Le Piramidi servivano da sepolture pei Re.—I Principi dovrebbero punire da governatori cristiani, e non da carnefici.—Dalla tirannia nasce il libero governo, e dall' abuso della libertà il dispotismo ritorna.

ESERCIZIO LXXXI.

La nostra inclinazione a simpatizzare col dolore è molto forte, e la nostra inclinazione a simpatizzare colla gioia molto debole.—Il gusto per le opere fu introdotto in Francia dal Cardinal Mazzarini.—Quando non troviamo felicità in noi stessi, è inutile il cercarla altrove.—Vi è una grandezza nelle opere della natura, che l'arte non può raggiungere.—Fra i Romani i parricidi crano legati in un sacco, e gettati in mare.—I Chinesi hanno fatto il primo passo in molti rami di civilizzazione, ma non hanno mai fatto il secondo.—Volete venire con me l'estate prossima in Francia?—Esculapio vien rappresentato con un serpente in mano.—Lo stendardo reale di Francia era un' asta dorata con una bandiera di seta bianca sparsa di gigli.—Se non li troverete

in giardino, andate in casa a cercarli.—S'impara colla propria esperienza, mai con quella degli altri.—La Senna sbocca in mare.—I Chinesi mangiano con due stecchetti di avorio o d'ebano, che maneggiano con gran destrezza.

ESERCIZIO LXXXII.

Quando la famiglia del Re di Macedonia era menata in trionfo per le strade di Roma da Paolo Emilio, le loro sventure attrassero l'attenzione dei Romani, più che la gloria del loro conquistatore.—La vera generosità sacrifica, in qualche modo, il proprio interesse, per promuovere quello degli altri.—Fu arrestato per non avere prodotto il passaporto.—Scriveteci per dirci quando il matrimonio deve aver luogo.—I naufraghi dell' antichità andavano per le strade mendicando e cantando, con una tavoletta appesa intorno al collo, su cui erano dipinte le loro sventure, per muovere il pubblico alla compassione.—Non passò all' esame, per non aver risposto correttamente nelle matematiche, e nella logica.—Alla fine, per pietà della loro miseria, e per amor vostro che li

mandaste, detti loro una lira per uno.—Il padre di Federico il Grande di Prussia era il dichiarato nemico dei poeti; avendo letto alcuni versi scritti sulla porta del suo palazzo, mandò per il poeta, e gli ordinò di andare per i fatti suoi, e di lasciare la Prussia.

ESERCIZIO LXXXIII.

Fra gli Dei, Giove era il primo.—Giove è frequentemente rappresentato con un' aquila sulla cima del suo scettro; e uno scettro d'avorio, pure sormontato da un' aquila, veniva portato dai Romani quando ritornavano vittoriosi.—In quel palazzo un omicidio fu commesso sul fare del giorno.—Ho letto che Enrico Quarto Re di Francia, soleva divertirsi portando i suoi fanciulli sulle spalle.—Una villa, situata fra boschetti e fiori.—Vi è un fiore che da lontano rassomiglia ad un' ape che riposa sul calice di un fiore.—Spesso parla tra sè per la via.—Fra gl' Irocchesi, il linguaggio con cui esprimono la loro risoluzione di muover guerra ad un nemico è “Andiamo a mangiare quella

nazione.”—L’erica crese sulle montagne, e da lontano dà loro una tinta purpurea.—Sul far della sera i pipistrelli e le civette sortono fuori.

ESERCIZIO LXXXIV.

Numa Pompilio, il fondatore dell’ antica religione di Roma, pretendeva di essere consigliato dalla Ninfa Egeria, ch’ egli incontrava presso di una fontana misteriosa.—La flotta fece vela verso il Mar Nero, a guisa di uno stormo di splendidi uccelli.—L’ospitalità era un dovere sacro che i Caledoni non solo praticavano verso i loro amici, ma anche verso i loro nemici.—La chiesa è di faccia alla mia casa, e non lungi dal castello.—Le api svolazzavano intorno alle rose.—Demostene dette il titolo di Filippiche alle orazioni che scrisse contro Filippo di Macedonia; e Cicerone a imitazione di lui, dette lo stesso nome a quelle che scrisse contro Marco Antonio.—Hanno fabbricato una casa di campagna presso al mare, appiè di una collina, circa trenta miglia dalla città.—Secondo gli ordini del Re, furono menati a Palermo.—Il birraio fa la birra, e la vende all’ in-

grosso o per minuto, secondo i bisogni dei suoi avventori.—Murat abitò il palazzo Élisée-Bourbon fino alla sua partenza per Napoli.—Le terre al di là delle Alpi.—I vigneti e gli oliveti lungo l'Arno.

ESERCIZIO LXXXV.

“Ch' io possa morire, se non mi vendicherò,” disse ad Euclide suo fratello; “ed io,” rispose Euclide, “se non vi costringerò ad amarmi ancora.” — Gli Apostoli ricevettero il dono delle lingue, affinchè potessero predicare a tutte le nazioni della terra. — Possono scrivere benino, quantunque siano del tutto ciechi.—Fino a che i Tarquini vissero, vi fu unione fra il popolo Romano ed i nobili, siccome questi temevano una riconciliazione fra il popolo ed i tiranni scacciati.—Sì, egli replicò, mi rallegro che mio figlio sia grande in faccia agli uomini, purchè sia buono agli occhi di Dio.—Benchè Focione fosse eletto generale dagli Ateniesi ben quaranta volte, fu nondimeno condannato da loro alla morte, e non gli fu nemmeno accordato il diritto della sepoltura.—Regolo mantenne pur troppo bene

la promessa che aveva data ai Cartaginesi, qualunque sapesse che una morte certa, lo attendeva al suo ritorno al nemico.—Vespasiano corse pericolo di essere condannato a morte, perchè gli venne fatto di sbadigliare mentre Nerone cantava in un teatro a Roma.—Se non è vero, è ben trovato, dice un proverbio Italiano.—Se non riuscimmo, non fu colpa nostra.

ESERCIZIO LXXXVI.

L'inventore della polvere da schioppo non era nè un eroe, nè un soldato.—Il pericolo non intimidisce il destriero, anzi sembra aggiungere nuovo fuoco al suo coraggio.—Un ozioso conta i minuti, mentre che un industrioso appena conta gli anni. — Le metafore si possono usare in ogni stile; tuttavia s'incontrano più spesso, o nel linguaggio familiare, o nella poesia.—In fine, le lingue sempre ritengono l'impronta dei tempi in cui sono state formate.—È una gran disgrazia il non avere nè talento sufficiente per parlar bene, nè senno bastante per stare zitto.—Poichè non siete in grado di difendere la vostra

opinione non dovete affacciarla. — Niun filosofo dipinse mai una repubblica, o sì bella, o sì giusta come quella istituita dagli Apostoli. — Quand' è così, potete fare come meglio vi piacerà. — Tostochè una nuova moda apparisce, per ridicola che sia, siamo pronti ad adottarla. — L'imitazione del male sempre supera l'esempio, mentre che l'imitazione del bene è sempre inferiore anzi che nò. — L'uomo ha la libera volontà, così che può fare il bene, ed evitare il male.

COSTUMI ED ABITUDINI

DEGLI

ANTICHI CALEDONI.

GLI antichi Caledoni pregiavano altamente il vigore del corpo: la maestà della persona, la robustezza delle membra, e la velocità nel corso costituivano il principal merito dei loro eroi. Consideravano anche come un pregio importante la gagliardia della voce, o perchè era indizio di forza personale, o perchè valeva molto per atterrire i nemici, e ispirare coraggio ai soldati. Questa qualità era inoltre necessaria a loro, per farsi intendere a dispetto dei venti e dei torrenti, nel chiamare alla guerra una moltitudine di uomini che vivevano dispersi per boschi e deserti. Ma nè le qualità fisiche, nè le militari imprese davano loro diritto alla fama, quando andavano disgiunte dalla giustizia, e dall' umanità. I crudeli,

i sopraffattori, ed i violenti venivano generalmente condannati col titolo ignominioso di “*anime oscure.*”

Il principale e quasi perpetuo esercizio dei Caledoni era la guerra, che intraprendevano onde vendicare un torto fatto alla nazione, o ad un particolare, e talora semplicemente per desiderio di conquista. Mandavano a dichiarar la guerra per un araldo, ed era una curiosa cerimonia quella di sfidare alla battaglia: un cantore pianta una fiaccola accesa sulla punta di una lancia, la scuote al vento, e quindi la conficca in terra accompagnando quest'atto con parole di sfida. Se l'araldo intendeva di offrire la pace, gettava la lancia ai piedi di colui al quale veniva inviato; e lo stesso atto era fra i guerrieri un segno di amicizia e di riconciliazione, o indicava che il guerriero si dava per vinto. Gli sventurati e gli oppressi che venivano a domandar soccorso ai generosi ed ai potenti, si presentavano in un atteggiamento convenevole alla loro situazione; tenevano in una mano uno scudo coperto di sangue, e nell'altra una lancia spezzata; quello in segno della morte dei loro amici, questa per emblema della loro miseria e disperazione. Se il capo risolveva di soc-

correrli, presentava loro una conca, simbolo d'ospitalità e di amicizia.

Nella guerra non facevano uso di cavalli, che erano scarsi in un paese montagnoso. Si fa sempre menzione dei “*cavalli degli stranieri*,” il che mostra che quei pochi che avevano erano predati sopra i Britanni e i Danesi. I nobili, contuttociò, solevano talora andare sopra un carro, o a cagione della dignità del loro grado, o per farsi meglio distinguere dai loro seguaci. Le loro battaglie si combattevano con gran ferocia, e senz' ombra di disciplina; la notte divideva i combattenti, e l'attaccare il nemico di notte veniva reputata un' azione di animo basso ed ignobile. La caccia dopo la guerra era la comune occupazione dei Caledoni, specialmente siccome con questo solo esercizio provvedevano alla loro sussistenza, e supplivano alla mancanza d'agricoltura. Tutti i guerrieri, e particolarmente i giovani, si pregiavano di esser destri nella caccia; ma colui che era semplicemente cacciatore, e solo esercitava il vigore del braccio contro le fiere, era disprezzato come codardo ed imbelles, cosicchè questo titolo distintivo, divenne un termine di rimprovero.

La più gran passione dei Caledoni era il canto.

L'entusiasmo per la poesia e per la musica non potrebbesi spinger più oltre, di quel che facessero quei rozzi, ma sensibili montanari. Le loro guerre cominciavano e terminavano colle canzoni; il canto era il più aggradevole condimento dei loro conviti; cantando si rendevano gli onori funebri ai morti; i guerrieri si addormentavano fra le canzoni, ed al suono dell'arpa; col canto si andava incontro agli ospiti i più distinti ed onorati; la musica infine aveva parte in tutti i loro affari tanto seri che piacevoli; e si può in qualche modo dire, che i Caledoni vivessero una vita musicale.

Dopo l'abolimento dei Druidi, essi mantennero l'ordine dei bardi, o cantori, che era stato stabilito fra loro dai più remoti tempi, ed il cui principale ufficio era di celebrare in verso i fatti più luminosi della nazione, e degli eroi. Ogni capo, o distinto membro della tribù, aveva presso di sè, uno o più di questi bardi; essi seguivano dovunque il capo da cui dipendevano, e facevano le funzioni di ambasciatori e di araldi. Il loro carattere era rispettato e tenuto sacro anche dagli usurpatori e dai nemici; e le loro canzoni erano il più prezioso guiderdone delle gesta degli eroi, ed erano considerate come la

somma consolazione in morte, ed il requisito necessario per la felicità nell' altra vita.

Per conservare la memoria delle loro più famose gesta, i Caledoni sollevano rizzare una pietra, che veniva da loro appellata “ *La pietra della memoria,*” e questo evento si accompagnava da canti, e da cerimonie particolari. Un guerriero seguito da uno o più bardi, si portava colà dove il fatto aveva avuto luogo la cui fama egli voleva immortalare; alzava allora una fiaccola sopra il tronco di una quercia, e con ciò intendeva d'invitare le ombre dei suoi antenati a riguardare questo trofeo della gloria del loro discendente. Sotto la pietra si collocavano una spada e alcuni cerchi dello scudo del nemico; e la pietra veniva allora attorniata da un cumulo di terra. Tutta questa operazione si faceva in cadenza, i movimenti del guerriero adattandosi alle note musicali dei bardi, che lo accompagnavano coi canti. Si dice che alcune di queste “ *pietre della memoria* ” si trovino ancora nel nord.

Intorno ai maritaggi non si trovano nè leggi nè cerimonie particolari; e quantunque trovisi spesso il nome di moglie, non si sa chiaramente in che differisse da quello di amica; la semplice volontà di

ambidue le parti formava, o discioglieva un matrimonio. Nei maritaggi confermati dai congiunti, pare che venisse data una dote. Una Irlandese aveva diritto di ottener divorzio da suo marito, senza allegare altra ragione che la sua volontà, e poteva, al tempo stesso, pretendere la metà della greggia. In oltre, i ratti erano frequenti, e spesso accompagnati da omicidii fra i congiunti e rivali, e talora da guerre fra le nazioni.

L'ospitalità era comune fra i Caledoni, ed alcuni fra loro la praticavano anche verso i loro nemici. Questo dovere era sacro, e diveniva ereditario nelle famiglie. Ogni ospite aveva diritto di chiedere soccorso ad un altro nei suoi pericoli: nel separarsi, costumavano di scambiare gli scudi, che poi conservavano nelle loro sale, acciochè i loro posteri avessero una testimonianza dell' amicizia dei loro padri. Se nel calor della pugna, due nemici venivano a scoprire che i loro antenati erano stati ospiti fra loro, deponevano immediatamente le armi, e rinnovavano l'antica amicizia. Quindi è che si considerava come atto codardo lo svelare il proprio nome, o ricercare quello del nemico, come sembrava un pretesto di sottrarsi al cimento; e "*uomo che rivela*

il suo nome al nemico” era un termine proverbiale d’ignominia.

Non pare che avessero conoscenza delle arti, fuorchè di quella di fabbricare rozzamente alcune case di pietra per i capi delle tribù, e di lavorare il ferro per l’uso della guerra. S’ignora di qual liquore facessero uso per bevanda, che veniva servito in conche, e da ciò viene la frase in Ossian “*La festa delle conche.*” Amavano d’invitarsi reciprocamente ai conviti, che s’imbandivano coi doni della caccia. La notte, che per lo più era destinata alle loro feste, veniva illuminata con fiaccole di quercia accesa, come le candele erano ignote. Nelle più particolari solennità s’abbruciava l’intero tronco di una quercia, il quale sembrava riservato a quest’ uso, ed era chiamato “*Il tronco della festa.*” È cosa osservabile, che nelle feste e nelle allegrezze dei Caledoni, in cui, come già dicemmo, la musica aveva sempre la principal parte, non si faccia mai menzione di danze, quantunque queste abbiano naturalmente una stretta connessione colla musica, e l’uso universale di tutte le nazioni abbia reso la danza inseparabile dalla poesia e dalla musica.

Sembra che i Caledoni non avessero distinte nozio-

ni di religione; si trovano però fra loro alcune idee, che valevano a supplire a questo difetto. Si trova frequentemente indicata una classe di spiriti che sembrano di un ordine superiore agli spiriti dei morti; non avevano nome particolare, e si denominavano soltanto da quella parte della natura, in cui si supponeva che più particolarmente si dilettaessero; come gli spiriti delle tempeste, delle montagne, della notte, dei cieli, etc. Consideravano che l'aria fosse popolata di questi spiriti, ed attribuivano loro tutti i fenomeni della natura.

L'immortalità dell' anima era uno dei punti principali della dottrina dei Druidi, universalmente e fedelmente conservato dai Caledoni; e consideravano che dopo la morte, i loro trattenimenti sarebbero gli stessi come quelli che li avevano occupati in questa vita. Credevano di poter andar a caccia di aërei cervi, con strali di nebbia, fra le nuvole, o continuare le antiche guerre colle ombre dei loro nemici. Siccome conservavano la loro passione pel canto, così dovevano accorrere ovunque la voce delle loro lodi li chiamasse.

I Caledoni, come i Greci ed i Romani, consideravano come il massimo sfortunio di non essere seppelliti; ma la sola sepoltura non bastava alla loro

felicità: le ombre dei trapassati non potevano godere di quella specie di beatitudine che le menti rozze dei Caledoni avevano immaginata, fintantochè una canzone funebre non fosse cantata in loro onore; questo si considerava come il più sacro dovere verso gli estinti. Finchè quest' onore non fosse reso agli spiriti, essi erravano fra le nubi, agitati e travagliati dai venti, a guisa di un bastimento in tempesta. Cantata l'elegia funebre, lo spirito sprigionato ascendeva alla più alta e più pura regione dell' aria, ed ivi riceveva una specie di guiderdone o gastigo, a seconda della sua passata condotta. Gli uomini valorosi che si erano distinti con azioni generose e magnanime, venivano incontrati dai loro padri con un aspetto sereno e sorridente; per lo contrario, i superbi ed i crudeli erano spaventati dall' oscuro aspetto dei loro padri indignati, che li scacciavano lungi dalle abitazioni degli eroi, ad errare fra i venti e le tempeste. I codardi poi, e tutti coloro "*che visser senza infamia, e senza lodo,*" per usare un' espressione di Dante, venivano ricacciati dentro la nebbia, degno soggiorno dei neghittosi e degl' ignobili.

I Caledoni prestavano una fide superstiziosa ai presagi, e qualunque suono improvviso, veniva cre-

duto da loro essere la voce ammonitrice degli spiriti. Se le corde delle loro arpe scosse un poco dal vento, mandavano un suono leggero, questo era il segno di un' ombra, che, nel passare, toccava l'arpa ed avvisava gli astanti della morte di un lontano amico. L'urlare dei cani, il crollare delle loro orecchie, e gli slanci dei cervi e dei cavrioli, erano pure funesti presagi, siccome si credeva che questi animali potessero vedere da lungi le ombre dei morti. Qualche volta s'immaginavano di vedere una pioggia di sangue che annunciava prossima guerra, ed anche s'immaginavano di vedere nelle loro case le armi dei guerrieri lontani tinte di sangue, il che si considerava come segno infallibile della loro morte.

I Caledoni avevano per le ombre dei loro antenati un rispetto religioso, che non giungeva però all'adorazione, o al culto; non si stancavano mai di lodarli, e di celebrare le loro imprese, e ad ogni momento si credevano di vederli, e di udirli. Si ritiravano sopra le loro montagne coll' intenzione di conversare con loro; l'invocavano pure innanzi la guerra, e nelle più importanti solennità, non però come enti che potessero dar loro aiuto, ma solo come testimoni ed amici.

Su questi pretesi segni, pare che avessero formato una specie di divinazione, di cui si servivano in alcuni casi. Quando erano in dubbio a chi si dovesse confidare il comando della battaglia, sollevano invocare le ombre dei loro antenati, battendo tre volte sui loro scudi, e quindi si ritiravano a dormire, supponendo che le ombre apparirebbero loro, e destinerebbero il più degno alla battaglia. Risvegliatisi, raccontavano fedelmente il loro sogno, e descrivevano le forme, l'atteggiamento, e la voce degli spiriti che avevano veduti; e chiunque potesse riferire i più distinti, e meno equivoci contrassegni della volontà delle ombre, quegli veniva scelto fra gli altri. È probabile che avessero un altro genere di divinazione fondato sul suono del vento; ed in ciò non erano più assurdi dei Romani, che traevano gli augurii dalle viscere delle vittime, dal beccare dei polli, e dal volo dei corvi. Finalmente, avevano ricorso ad un altro espediente nello scegliere i loro capitani: i campioni rivali, seguiti da vari cantori, si ritiravano sopra di un colle che era ingombro di nebbia; e ciascun guerriero batteva allora il suo scudo; il comando degli eserciti si dava a colui, il cui scudo avesse risuonato più forte, come si supponeva che le ombre dei morti

avessero cooperato a rendere il suono gagliardo e chiaro.

La venerazione che i Caledoni avevano per le ombre dei morti, faceva loro rispettare anche i corpi. Dopo la battaglia, il vincitore dava sepoltura non solo ai suoi propri guerrieri che erano caduti, ma ben anche a quegli del nemico ; e il sacrificare questo pio ufficio al risentimento, sarebbe stato riputato un eccesso d'inumanità. Nessun dovere veniva adempito dai Caledoni con maggior cura e compiacenza di quello di attendere alla sepoltura, ed agli onori funebri dei morti. Il modo di seppellire era questo : scavavano una fossa da sei a otto piedi profonda : il fondo si copriva di creta fina, su cui si adagiava il corpo del defunto. S'egli era stato un guerriero, gli ponevano allato la sua spada, e le punte di dodici strali. Sopra il cadavere stendevano un altro strato di creta, su cui collocavano un corno, simbolo della caccia, e un arco di cacciatore ; poscia coprivano il tutto con terra fina e con quattro bigie pietre che ponevano alle estremità, per segnare l'ampiezza della tomba. Queste pietre sono frequentemente menzionate nelle poesie d'Ossian, e sono talora chiamate "*Le pietre della fama*." Nei loro secoli d'eroismo, i Caledoni,

come molte altre nazioni, usavano di seppellire col padrone il suo cane favorito, ma di ciò non si fa menzione in Ossian. Durante la cerimonia della sepoltura, i cantori chiamavano le ombre del guerriero tre volte, invitandolo a visitare “ *la sua angusta casa* ” come veniva da loro chiamato il sepolcro. Pare che il lutto, e le canzoni funebri si rinnovassero regolarmente ogni anno, e l'autunno fosse la stagione destinata a questa commemorazione anniversaria.

Immediatamente dopo la morte, le ombre dei trapassati si facevano vedere ai loro congiunti: comparivano per lo più precedute da una meteora, che secondo i Caledoni serviva loro di scorta e di lume nell' oscurità, e la loro partenza veniva sempre accompagnata da un forte soffio di vento. Venivano talora a domandare gli onori funebri, o ad assistere alle imprese dei loro figli o discendenti, onde animarli, e prender parte alla loro gloria; ma per lo più la loro comparsa indicava un qualche vicino infortunio, e in questo caso lasciavano alcune volte la loro forma naturale, ed assumevano varie forme, come di un vecchio afflitto, etc.

In quanto alle fattezze dei Caledoni, sembra che fossero generalmente di statura alta, e di carnagione

bianca ; portavano lunga capigliatura, e lo credevano un vezzo particolare di lasciarla cadere giù per il viso, in modo che sovente copriva loro le guance e gli occhi. Le donne stimate le più belle, son sempre lodate per gli occhi celesti e i capelli neri. I Caledoni giungevano ad una lunga vecchiezza, ma erano frequentemente oppressi da cecità.

Nella bella, e quasi incomparabile poesia di Ossian, si può trovare una descrizione dettagliata e minuta, delle maniere, dei costumi, delle opinioni, e delle osservanze del popolo che abbiamo leggermente tracciato nei precedenti esercizi ; e alle poesie di Ossian rimandiamo adunque lo studente che desideri di acquistare un' ulteriore conoscenza "DEI COSTUMI E ABITUDINI DEGLI ANTICHI CALEDONI."

EDUCATIONAL WORKS

PUBLISHED BY

OLIVER AND BOYD, EDINBURGH;

SOLD ALSO BY

SIMPKIN, MARSHALL, AND CO., LONDON.

A Specimen Copy of any work will be sent to Principals of Schools, post free, on receipt of one half the retail price in postage stamps.

OLIVER AND BOYD'S NEW CODE CLASS-BOOKS, page 4.

English Reading, Grammar, etc.	Geography and Astronomy.
Armstrong's Eng. Composition.....P. 7	Clyde's School Geography.....P. 9
..... Eng. Etymology..... 7	 Elementary Geography..... 9
Colville's New Code Reading-Books. 4	Douglas's Introductory Geography.....10
Connon's English Grammar..... 6	 Progressive Geography.....10
..... First Spelling-Book..... 6	 Text-Book of Geography.....10
Dalglish's English Grammars..... 6	Edin. Acad. Modern Geography.....11
..... Gram. Analysis..... 6	 Ancient Geography.....11
..... English Composition..... 6	Ewing's Geography.....11
Demaus's Paradise Lost..... 8	 Atlas.....11
..... Analysis of Sentences..... 8	Lawson's Geog. of British Empire... 10
Douglas's English Grammars..... 6	 Standard Geographies... 4
..... Progressive Eng. Reader. 5	 Physical Geography.....4,11
..... Selections for Recitation. 5	Murphy's Bible Atlas.....11
..... Spelling and Dictation..... 5	Reid's First Book of Geography.....10
..... English Etymology..... 5	 Modern Geography.....10
Ewing's Elocution..... 8	 Sacred Geography.....10
Fisher's Shorter Catechism..... 8	 Atlas.....10
Lennie's English Grammar..... 6	Reid's (Hugo) Astronomy.....11
M'Culloch's Reading-Books..... 8	 Phys. Geography.....11
M'Dowall's Rhetorical Readings..... 8	Stewart's Modern Geography..... 9
Millen's English Grammar..... 8	White's Abstract of Geography..... 9
Morell's Poetical Reading-Book..... 7	 System of Geography..... 9
Pryde's Studies in Composition..... 7	
Reid's English Grammar..... 7	School Songs.
..... English Composition..... 7	Hunter's Books on Vocal Music.....17
..... English Dictionary..... 7	Clift Wade's Songs for Schools.....17
Sess. School Etymological Guide..... 8	School Psalmody.....17
..... Old & New Test. Biographies. 8	
Shakespeare's Richard II..... 5	Household Economy.
Spalding's English Literature..... 7	Gordon's Household Economy..... 8
White's English Grammar..... 8	
Wordsworth's Excursion..... 5	History.
	Corkran's History of England.....12
Object-Lessons.	Simpson's Scotland.....13
On the Animal Kingdom..... 8	 Goldsmith's England.....13
On the Vegetable Kingdom..... 8	 Greece.....13
Ross's How to Train Eyes and Ears. 8	 Rome.....13

Tytler's General History.....P. 13	Surenne's Dictionaries.....P. 19
Watt's Scripture History13	 New French Dialogues.....19
White's Universal History.....12, 13	 French Classics19, 20
..... England for Jun. Classes..12	 French Reading Instructor..20
..... History of France.....12	Wolski's French Books.....20
..... Great Britain and Ireland..12	 Latin and Greek.
..... Sacred History.....13	Ainsworth's Latin Dictionary.....23
..... Histories of Scotland.....12	Cicero's Orationes Selectae.....24
..... History of Rome.....13	 Cato Major, De Officiis.....24
Writing, Arithmetic, etc.	Clyde's Greek Syntax.....21
Gray's Arithmetic.....15	Dymock's Cæsar and Sallust.....22
Hutton's Arithmetic, etc.....15	Edin. Academy Class-Books:—
Ingram's Principles of Arithmetic..15	 Rudiments of Latin Language.....21
Maclaren's Arithmetic.....16	 Latin Delectus.....21
..... Book-keeping.....16	 Rudiments of Greek Language.....21
Melrose's Arithmetic.....15	 Greek Extracts.....21
Scott's Arithmetical Works.....16	 Cicero's Opera Selecta.....21
..... Copy Books & Copy Lines..16	Ferguson's (Prof.) Gram. Exercises 24
Smith's Arithmetical Works.....14	 Latin Delectus.....24
Stewart's Arithmetical Works.....15	 Ovid's Metamorphoses. 24
Trotter's Arithmetical Works...14, 15	Ferguson's (Dr) Xenophon's Ana-
..... New Code Arithmetic..... 4	 basis.....23
..... Hutton's Book-keeping...15	 Greek Gram. Exercises.....23
Gaelic.	 Homer's Iliad, with Vocab..23
Forbes's Gaelic Grammar.....16	Geddes' (Prof.) Greek Grammar.....21
Mathematics, etc.	Greek Testament, by Duncan.....23
Ingram's System of Mathematics...16	Hunter's Ruddiman's Rudiments.....23
..... Mensuration, by Trotter..16	 Sallust, Virgil, and Horace 22
..... Euclid.....16	 Livy, Books 21 to 25.....22
..... Algebra.....16	Latin Testament, by Beza.....22
Nicol's Sciences.....16	Macgowan's Latin Lessons.....22
Trotter's Key to Ingram's Mathe-	Mair's Introduction, by Stewart.....23
..... matics.....16	Massie's Latin Prose Composition 22
..... Manual of Logarithms...16	M'Dowall's Cæsar and Virgil.....22
French.	Melville's Lectiones Selectae.....22
Beljame's French Grammar, etc....20	Nelson's Eutropius.....22
Caron's First French Class-Book...20	Ogilvie's First Latin Course.....23
..... First French Reading-Book...20	Roberts' (Prof.) Latin Composition 23
..... French Grammar.....20	Stewart's Cornelius Nepos.....23
Chamhaud's Fables Choieses.....18	 First Greek Course.....23
Christison's French Grammar.....20	Veitch's Homer's Iliad.....23
..... Fables et Contes Choieses...20	Italian.
Fleury's History of France.....20	Lemmi's Italian Grammar.....24
French New Testament.....15	German.
Hallard's French Grammar.....20	Fischart's Reader and Stories.....24
Schneider's First French Course.....18	School Registers.
..... Conversation-Grammar 18	Examination Forms.....17
..... French Reader.....18	Pupil's Daily Register of Marks...17
..... French Manual.....18	School Register of Attendance,
..... Écrite Littéraire.....18	 Absence, and Fees.....17
..... French Composition.....18	Geometrical Drawing.
	Kennedy's Grade Geometry.....16

Messrs Oliver and Boyd were awarded Medals for their Educational Works by Her Majesty's Commissioners of the London International Exhibition, and by the Jurors of the Paris Universal Exhibition.

EDUCATIONAL WORKS.

ENGLISH READING, GRAMMAR, ETC.

In the initiatory department of instruction a valuable series of works has been prepared by Dr M'CULLOCH, formerly Head Master of the Circus Place School, Edinburgh, now Minister of the West Church, Greenock.

DR M'CULLOCH'S SERIES OF CLASS-BOOKS.

These Books are intended for the use of Schools where the general mental culture of the pupil, as well as his proficiency in the art of reading, is studiously and systematically aimed at.

They form, collectively, a progressional Series, so constructed and graduated as to conduct the pupil, by regular stages, from the elementary sounds of the language to its highest and most complex forms of speech; and each separate Book is also progressively arranged,—the lessons which are more easily read and understood always taking the lead, and preparing the way for those of greater difficulty.

The subject-matter of the Books is purposely miscellaneous. Yet it is always of a character to excite the interest and enlarge the knowledge of the reader. And with the design of more effectually promoting his mental growth and nurture, the various topics are introduced in an order conformable to that in which the chief faculties of the juvenile mind are usually developed.

That the moral feelings of the pupil may not be without their proper stimulus and nutriment, the lessons are pervaded throughout by the religious and Christian element.

NEW AND GREATLY IMPROVED EDITIONS.

Dr M'Culloch's First Reading-Book. 1½d.

Do. *Large Type Edition*, in two parts, price 2d. each.

Do. in a series of Sheets for hanging on the Wall, 1s.;

or on Roller, 1s. 8d.

Dr M'Culloch's Second Reading-Book. 3d.

Dr M'Culloch's Third Reading-Book, containing simple Pieces in Prose and Verse, with Exercises. 10d. Now printed in larger type.

Dr M'Culloch's Fourth Reading-Book, containing only Lessons likely to interest. With *SYNOPSIS OF SPELLING*. 1s. 6d.

Dr M'Culloch's Series of Lessons in Prose and Verse. 2s.

Dr M'Culloch's Course of Elementary Reading in SCIENCE and LITERATURE, compiled from popular Writers. 3s.

Dr M'Culloch's Manual of English Grammar, Philosophical and Practical; with Exercises; adapted to the Analytical mode of Tuition. *With a Chapter on Analysis of Sentences.* 1s. 6d.

Oliver and Boyd's New Code Class-Books.

1.

STANDARD READING-BOOKS,

By JAMES COLVILLE, M.A., D.Sc., English Master, Glasgow Academy; formerly English Master, George Watson's College-Schools, Lauriston, Edinburgh, one of the Educational Institutions of the Merchant Company.

PRIMER: Being Spelling and Reading Lessons Introductory to Standard I. (*Illustrated.*) 36 pages. 1½d.

FIRST STANDARD READING-BOOK; with Easy Lessons in Script. (*Illustrated.*) 95 pages. 4d. in stiff wrapper, or 6d. cloth.

SECOND STANDARD READING-BOOK; with Dictation Exercises, partly in Script. (*Illustrated.*) 108 pages. 4d., or 6d. cloth.

THIRD STANDARD READING-BOOK; with Dictation Exercises, partly in Script. 144 pages, strongly bound. 8d.

FOURTH STANDARD READING-BOOK; with Dictation Exercises. 216 pages, strongly bound. 1s. 8d.

FIFTH STANDARD READING-BOOK; with Dictation Exercises. 300 pages, strongly bound. 1s. 6d.

SIXTH STANDARD READING-BOOK; with Biographical Notes and Outlines for Exercises in Composition. 394 pages, strongly bound. 2s. 6d.

2.

ARITHMETIC Adapted to the NEW CODE,

By ALEXANDER TROTTER, Teacher of Mathematics, etc., Edinburgh;
Author of "Arithmetic for Advanced Classes," etc.

PART I. The Simple Rules. 36 pages. 2d.—*Answers*, 3d.

" II. The Compound Rules. 36 pages. 2d.—*Answers*, 3d.

" III. Practice to Decimals. 48 pages. 8d.—*Answers*, 3d.

Or strongly bound in one Volume, price 8d.

3.

STANDARD GEOGRAPHIES,

By WILLIAM LAWSON, F.R.G.S., St Mark's College, Chelsea; Author of
"Geography of the British Empire," etc.

Each with a Coloured Map by Bartholomew.

GEOGRAPHICAL PRIMER, embracing Definitions of Geographical Terms, and an Outline of the Chief Divisions of the World. 36 pages. 2d.

ENGLAND and WALES; with a Chapter on Railways. 36 pp. 2d.

SCOTLAND and IRELAND; with Notes on Railways. 36 pp. 2d.

THE BRITISH COLONIES. 36 pp. 2d.

EUROPE; with Introductory Matter enlarged. 48 pp. 3d.

ASIA, AFRICA, and AMERICA. 72 pages. 4d.

The above books, forming Lawson's Class Book of Geography, may be had bound together, price 1s. 6d.

LAWSON'S ELEMENTS OF PHYSICAL GEOGRAPHY.

With Examination Papers. 96 pages. 6d. in stiff wrapper, or 8d. cloth.

Besides the Books announced in the preceding page, many of the other Works advertised in this Catalogue will also be found adapted to the Requirements of the New Code.

The Principles of English Grammar; with a Series of Progressive Exercises, and a Supplementary Treatise on Analysis of Sentences. By Dr JAMES DOUGLAS, lately Teacher of English, Great King Street, Edinburgh. 1s. 6d.

Douglas's Initiatory Grammar, for JUNIOR CLASSES. Printed in larger type, and containing a Supplementary Treatise on Analysis of Sentences. 6d.

Douglas's Progressive English Reader. A New Series of English Reading-Books. *The Earlier Books are illustrated with numerous Engravings.*

FIRST BOOK.	2d.	THIRD BOOK.	1s.	FIFTH BOOK.	2s.
SECOND BOOK.	4d.	FOURTH BOOK.	1s. 6d.	SIXTH BOOK.	2s. 6d.

Douglas's Selections for Recitation, with Introductory and Explanatory Notes; for Schools. 1s. 6d.

Douglas's Spelling and Dictation Exercises. 144 pages, price 1s.

Athenæum.—"A good practical book, from which correct spelling and pronunciation may be acquired."

Douglas's English Etymology: A Text-Book of Derivatives, with numerous Exercises. 168 pages, price 2s.

Scotsman.—"An especially excellent book of derivatives."

Shakespeare's King Richard II. With Historical and Critical Introductions; Grammatical, Philological, and other Notes, etc. Adapted for Training Colleges. By Rev. H. G. ROBINSON, M.A., Prebendary of York, late Principal of the Diocesan Training College, York. 1s.

Wordsworth's Excursion. The Wanderer. With Notes to aid in Analysis and Paraphrasing. By Rev. H. G. ROBINSON. 6d.

Lennie's Principles of English Grammar. Comprising the Substance of all the most approved English Grammars, briefly defined, and neatly arranged; with Copious Exercises in Parsing and Syntax. *New Edition*; with the author's latest improvements, and an Appendix in which Analysis of Sentences is fully treated. 1s. 6d.

The Author's Key; containing, besides the corrected Exercises in Parsing and Syntax, many useful Critical Remarks, Hints, and Observations, and explicit and detailed instructions as to the best method of teaching Grammar. *New Edition*, embracing a Key to Analysis of Sentences. 3s. 6d.

Analysis of Sentences; Being the Appendix to Lennie's Grammar adapted for General Use. Price 3d.—KEY, 6d.

Outlines of English Grammar and Analysis, for ELEMENTARY SCHOOLS, with EXERCISES. By WALTER SCOTT DALGLEISH, M.A. Edin., lately one of the Masters in the London International College. Price 6d. in stiff wrapper, or 8d. cloth. KEY, 1s.

Dalgleish's Progressive English Grammar, with EXERCISES. 2s. KEY, 2s. 6d.

From Dr JOSEPH BOSWORTH, Professor of Anglo-Saxon in the University of Oxford; Author of the Anglo-Saxon Dictionary, etc., etc.

"Quite a practical work, and contains a vast quantity of important information, well arranged, and brought up to the present improved state of philology. I have never seen so much matter brought together in so short a space."

Dalgleish's Grammatical Analysis, with PROGRESSIVE EXERCISES. 9d. KEY, 2s.

Dalgleish's Outlines of English Composition, for ELEMENTARY SCHOOLS, with EXERCISES. 6d. KEY, 4d.

Dalgleish's Introductory Text-Book of English COMPOSITION, based on GRAMMATICAL SYNTHESIS; containing Sentences, Paragraphs, and Short Essays. 1s.

Dalgleish's Advanced Text-Book of English COMPOSITION, treating of Style, Prose Themes, and Versification. 2s. Both Books bound together, 2s. 6d. KEY, 2s. 6d.

English Grammar, founded on the Philosophy of Language and the Practice of the best Authors. With Copious Exercises, Constructive and Analytical. By C. W. CONNOR, LL.D. 2s. 6d.

Spectator.—"It exhibits great ability, combining practical skill with philosophical views."

Connor's First Spelling-Book. 6d.

A Dictionary of the English Language, containing the Pronunciation, Etymology, and Explanation of all Words authorized by Eminent Writers. By ALEXANDER REID, LL.D., late Head Master of the Edinburgh Institution. Reduced to 5s.

Dr Reid's Rudiments of English Grammar. *Greatly Improved.* Copious Exercises have been introduced throughout; together with a new Chapter on the Analysis of Sentences; while the whole work has been revised and printed in a larger type. 6d.

Dr Reid's Rudiments of English Composition, with Copious Exercises. 2s. *Thoroughly Revised and Enlarged.*

The work has been entirely remodelled. It now includes Systematic Exercises in Sentence-making. A distinct division has been devoted to the Structure of Paragraphs. The sections on Descriptive and Narrative Essays have been entirely rewritten.

Key to the Improved Edition, including Directions for teaching the Work. 2s. 6d.

History of English Literature; with an OUTLINE of the ORIGIN and GROWTH of the ENGLISH LANGUAGE. Illustrated by EXTRACTS. For Schools and Private Students. By WILLIAM SPALDING, A.M., Professor of Logic, Rhetoric, and Metaphysics, in the University of St Andrews. *Continued to 1870.* 3s. 6d.

Spectator—"A compilation and text-book of a very superior kind. . . . The volume is the best introduction to the subject we have met with."

Poetical Reading-Book, with Aids for Grammatical Analysis, Paraphrase, and Criticism; and an Appendix on English Versification. By J. D. MORELL, A.M., LL.D., Author of Grammar of the English Language, etc.; and W. IHNE, Ph.D. 2s. 6d.

Studies in Composition: A Text-Book for Advanced Classes. By DAVID PRYDE, M.A., Head Master of the Edinburgh Merchant Company's Educational Institution for Young Ladies. 2s.

English Composition for the Use of Schools. By ROBERT ARMSTRONG, Madras College, St Andrews; and THOMAS ARMSTRONG, Heriot Foundation School, Edinburgh. Part I., 1s. 6d. Part II., 2s. Both Parts bound together, 3s. KEY, 2s.

Armstrong's English Etymology. 2s.

Armstrong's Etymology for Junior Classes. 4d.

Selections from Paradise Lost; with NOTES adapted for Elementary Schools, by Rev. ROBERT DEMAUS, M.A., late of the West End Academy, Aberdeen. 1s. 6d.

Demaus's Analysis of Sentences. 3d.

Ewing's Principles of Elocution, improved by F. B. CALVERT, A.M. 3s. 6d.

Rhetorical Readings for Schools. By WM. M'DOWALL, late Inspector of the Heriot Schools, Edinburgh. 2s. 6d.

System of English Grammar, and the Principles of Composition. With Exercises, and a Treatise on Analysis of Sentences. By JOHN WHITE, F.E.I.S. 1s. 6d.

Millen's Initiatory English Grammar. 1s.

Object-Lesson Cards on the Vegetable Kingdom. Set of Twenty in a Box. £1, 1s.

Object-Lesson Cards on the Animal Kingdom. Set of Fourteen in a Box. £1, 1s. *Now ready.*

How to Train Young Eyes and Ears; being a MANUAL of OBJECT-LESSONS for PARENTS and TEACHERS. By MARY ANNE ROSS, Mistress of the Church of Scotland Normal Infant School, Edinburgh. 1s. 6d.

Household Economy; a MANUAL intended for Female Training Colleges, and the Senior Class of Girls' Schools. By MARGARET MARIA GORDON (Miss Brewster), Author of "Work, or Plenty to do and how to do it," etc. 2s.

Athenæum.—"Written in a plain, genial, attractive manner, and constituting, in the best sense of the word, a practical domestic manual."

SESSIONAL SCHOOL BOOKS.

Etymological Guide. 2s. 6d.

This is a collection, alphabetically arranged, of the principal roots, affixes, and prefixes, with their derivatives and compounds.

Old Testament Biography, containing notices of the chief persons in Holy Scripture, in the form of Questions, with references to Scripture for the Answers. 6d.

New Testament Biography, on the same Plan. 6d.

Fisher's Assembly's Shorter Catechism Explained. 2s.

GEOGRAPHY AND ASTRONOMY.

In compiling the works on these subjects the utmost possible care has been taken to ensure clearness and accuracy of statement. Each edition is scrupulously revised as it passes through the press, so that the works may be confidently relied on as containing the latest information accessible at the time of publication.

A Compendium of Modern Geography, POLITICAL, PHYSICAL, and MATHEMATICAL: With a Chapter on the Ancient Geography of Palestine, Outlines of Astronomy and of Geology, a Glossary of Geographical Names, Descriptive and Pronouncing Tables, Questions for Examination, etc. By the Rev. ALEX. STEWART, LL.D. *Carefully Revised.* With 11 Maps. 3s. 6d.

School Geography. By JAMES CLYDE, M.A., LL.D., one of the Classical Masters of the Edinburgh Academy. With special Chapters on Mathematical and Physical Geography, and Technological Appendix. *Corrected throughout.* 4s.

Athenæum.—"We have been struck with the ability and value of this work, which is a great advance upon previous Geographic Manuals. . . . Almost for the first time, we have here met with a School Geography that is quite a readable book,—one that, being intended for advanced pupils, is well adapted to make them study the subject with a degree of interest they have never yet felt in it. . . . Students preparing for the recently instituted University and Civil Service examinations will find this their best guide."

Dr Clyde's Elementary Geography. *Corrected throughout.* 1s. 6d.

An Appendix on Sacred Geography has now been added, which will be found amply sufficient for ordinary uses. Fresh interest has been given to many old names by the mention of quite modern facts connected with the corresponding places.

An Abstract of General Geography, comprehending a more minute Description of the British Empire, and of Palestine or the Holy Land, etc. With numerous Exercises. For Junior Classes. By JOHN WHITE, F.E.I.S., late Teacher, Edinburgh. *Carefully Revised.* 1s.; or with Four Maps, 1s. 3d.

White's System of Modern Geography; with Outlines of ASTRONOMY and PHYSICAL GEOGRAPHY; comprehending an Account of the Principal Towns, Climate, Soil, Productions, Religion, Education, Government, and Population of the various Countries. With a Compendium of Sacred Geography, Problems on the Globes, Exercises, etc. *Carefully Revised.* 2s. 6d.; or with Four Maps, 2s. 9d.

Rudiments of Modern Geography. By ALEX. REID, LL.D., late Head-Master of the Edinburgh Institution. *Carefully Revised.* 1s.; or with Five Maps, 1s. 3d. *Enlarged by 36 pages of extra information regarding the Counties and principal Railways of the United Kingdom.*

The names of places are accented, and accompanied with short descriptions, and occasionally with the mention of some remarkable event. To the several countries are appended notices of their physical geography, productions, government, and religion; concluding with an outline of sacred geography, problems on the use of the globes, and directions for the construction of maps.

First Book of Geography; being an Abridgment of Dr Reid's Rudiments of Modern Geography; with an Outline of the Geography of Palestine. *Carefully Revised.* 6d.

Dr Reid's Outline of Sacred Geography. 6d.

This little work is a manual of Scripture Geography for young persons. It is designed to communicate such a knowledge of the places mentioned in holy writ as will enable children more clearly to understand the sacred narrative. It contains references to the passages of Scripture in which the most remarkable places are mentioned, notes chiefly historical and descriptive, and a Map of the Holy Land in provinces and tribes.

Dr Reid's School Atlas of Modern Geography. 4to, 16 Maps, full coloured. 5s.

An Introductory Geography, for Junior Pupils. By Dr JAMES DOUGLAS, lately Teacher of English, Great King Street, Edinburgh. *Carefully Revised.* 6d.

Dr Douglas's Progressive Geography. *On a new plan,* showing recent changes on the Continent and elsewhere, and embracing much Historical and other Information. 160 pages, 1s. *Carefully Revised.*

Dr Douglas's Text-Book of Geography, containing the PHYSICAL and POLITICAL GEOGRAPHY of all the Countries of the Globe. Systematically arranged. 2s. 6d.; or with ten Coloured Maps, 3s. *Carefully Revised.*

Geography of the British Empire. By WILLIAM LAWSON, St Mark's College, Chelsea. *Carefully Revised.* 3s.

PART I. Outlines of Mathematical and Physical Geography.

II. Physical, Political, and Commercial Geography of the British Islands.

III. Physical, Political, and Commercial Geography of the British Colonies.

Lawson's Standard and Physical Geographies, *adapted to the requirements of the New Code.* See Catalogue, page 4.

Lawson's Text-Book of Physical Geography, with Examination Papers: A Complete Manual for Students preparing for the South Kensington Examinations, and for Senior Classes; combining simplicity of style with scientific accuracy. 380 pages, 3s. 6d.

National Society's Monthly Paper.—"It bears unmistakeable evidence of painstaking research, and an extended acquaintance with the subject of which it treats."

School Board Chronicle.—"It is a work marked at once by force, precision, and elegance of style, and by a masterly grasp and appreciation of the subject."

Scotsman.—"Thoroughly well qualified to prepare pupils for examination under the South Kensington standard."

Edinburgh Academy Modern Geography. *Carefully Revised.* 2s. 6d.

Edinburgh Academy Ancient Geography. 3s.

Ewing's System of Geography. *Carefully Revised.* 4s. 6d.; with 14 Maps, 6s.

Besides a complete treatise on the science of Geography, this work contains the elements of astronomy and of physical geography, and a variety of problems to be solved by the terrestrial and celestial globes. At the end is a pronouncing Vocabulary, in the form of a gazetteer.

Ewing's General Atlas of Modern Geography; 29 Maps, full coloured. 7s. 6d.

Reid's Elements of Astronomy: adapted for use in Schools and Private Study. *Revised and brought down to the present state of Astronomical Science*, by Rev. ALEXANDER MACKAY, LL.D., Author of "Manual of Modern Geography," etc. With 66 Wood Engravings. 3s.

Reid's Elements of Physical Geography; with Outlines of GEOLOGY, MATHEMATICAL GEOGRAPHY, and ASTRONOMY, and Questions for Examination. With numerous Illustrations, and a large coloured Physical Chart of the Globe. 1s.

Murphy's Bible Atlas of 24 MAPS. With Historical Descriptions. 1s. 6d. coloured.

Witness.—"We recommend this Atlas to teachers, parents, and individual Christians, as a comprehensive and cheap auxiliary to the intelligent reading of the Scriptures."

HISTORY.

THE works in this department have been prepared with the greatest care. They will be found to include Class-books for Junior and Senior Classes in all the branches of History generally taught in the best schools. While the utmost attention has been paid to accuracy, the narratives have in every case been rendered as instructive and pleasing as possible, so as to relieve the study from the tediousness of a mere dry detail of facts.

A Concise History of England in Epochs. By J. F.

CORKRAN. With Maps and Genealogical and Chronological Tables, and comprehensive Questions to each Chapter. *New Edition, with the History continued.* 2s. 6d.

The writer has endeavoured to convey a broad and full impression of the great Epochs, and to develop with care, but in subordination to the rest of the narrative, the growth of Law and of the Constitution.

History of England for Junior Classes ; with Questions

for Examination. Edited by HENRY WHITE, B.A., Trinity College, Cambridge, M.A. and Ph. Dr. Heidelberg. 1s. 6d.

Athenæum.—"A cheap and excellent history of England, admirably adapted for the use of junior classes. The various changes that have taken place in our constitution are briefly but clearly described. It is surprising how successfully the editor has not merely avoided the obscurity which generally accompanies brevity, but invested his narrative with an interest too often wanting in larger historical works."

History of Great Britain and Ireland ; with an Account

of the Present State and Resources of the United Kingdom and its Colonies. With Questions and a Map. By Dr WHITE. 3s.

Athenæum.—"A carefully compiled history for the use of schools. The writer has consulted the more recent authorities: his opinions are liberal, and on the whole just and impartial: the succession of events is developed with clearness, and with more of that picturesque effect which so delights the young than is common in historical abstracts."

History of Scotland ; with Questions for Examination.

Edited by Dr WHITE. 1s.

This work meets the requirements of the Scotch Code, and is free from religious and political bias.

History of Scotland for Senior Classes ; with Questions

for Examination. Edited by Dr WHITE. 3s. 6d.

History of France ; with Questions for Examination, and a

Map. Edited by Dr WHITE. 3s. 6d.

Athenæum.—"Dr White is remarkably happy in combining convenient brevity with sufficiency of information, clearness of exposition, and interest of detail. He shows great judgment in apportioning to each subject its due amount of consideration."

Outlines of Universal History. Edited by Dr WHITE. 2s.

Spitator.—"Distinct in its arrangement, skilful in its selection of leading features, close and clear in its narrative."

Dr White's Elements of Universal History, on a New and Systematic Plan. In THREE PARTS. PART I. Ancient History; Part II. History of the Middle Ages; Part III., Modern History. With a Map of the World. 7s.; or in Parts, 2s. 6d. each.

This work contains numerous synoptical and other tables, to guide the researches of the student, with sketches of literature, antiquities, and manners during each of the great chronological epochs.

Outlines of the History of Rome; with Questions for Examination. Edited by Dr WHITE. 1s. 6d.

London Review.—"This abridgment is admirably adapted for the use of schools,—the best book that a teacher could place in the hand of a youthful student."

Sacred History, from the Creation of the World to the Destruction of Jerusalem. With Questions for Examination. Edited by Dr WHITE. 1s. 6d.

Baptist Magazine.—"An interesting epitome of sacred history, calculated to inspire the young with a love of the divine records, as well as to store the mind with knowledge."

Elements of General History, Ancient and Modern. To which are added, a Comparative View of Ancient and Modern Geography, and a Table of Chronology. By ALEXANDER FRASER TYTLER, Lord Woodhouselee, formerly Professor of History in the University of Edinburgh. New Edition, with the History continued. With two large Maps, etc. 3s. 6d.

Watts' Catechism of Scripture History, and of the Condition of the Jews from the Close of the Old Testament to the Time of Christ. With INTRODUCTION by W. K. TWERDIE, D.D. 2s.

Simpson's History of Scotland; with an Outline of the British Constitution, and Questions for Examination at the end of each Section. 3s. 6d.

Simpson's Goldsmith's History of England; with the Narrative brought down to the Middle of the Nineteenth Century. To which is added an Outline of the British Constitution. With Questions for Examination at the end of each Section. 2s. 6d.

Simpson's Goldsmith's History of Greece. With Questions for Examination at the end of each Section. 3s. 6d.

Simpson's Goldsmith's History of Rome. With Questions for Examination at the end of each Section. 3s. 6d.

14 *Writing, Arithmetic, and Book-keeping.*

WRITING, ARITHMETIC, AND BOOK-KEEPING.

Arithmetic adapted to the New Code, in Three Parts.

By ALEXANDER TROTTER, Teacher of Mathematics, Edinburgh.

PART I. The Simple Rules. . . 36 pages. 2d.—*Answers*, 3d.

" II. The Compound Rules. . . 36 pages. 2d.—*Answers*, 3d.

" III. Practice to Decimals. . . 48 pages. 3d.—*Answers*, 3d.

. Or strongly bound in one Volume, price 8d.

Practical Arithmetic for Junior Classes. By HENRY

G. C. SMITH, Teacher of Arithmetic and Mathematics in George Heriot's Hospital. 66 pages, 6d. stiff wrapper. *Answers*, 6d.

From the Rev. PHILIP KELLAND, A.M., F.R.SS.L. & E., late Fellow of College, Cambridge, Professor of Mathematics in the University of Edinburgh.

"I am glad to learn that Mr Smith's Manual for Junior Classes, the MS. of which I have examined, is nearly ready for publication. Trusting that the Illustrative Processes which he has exhibited may prove as efficient in other hands as they have proved in his own, I have great pleasure in recommending the work, being satisfied that a better Arithmetician and a more judicious Teacher than Mr Smith is not to be found."

Practical Arithmetic for Senior Classes; being a Continuation of the above; with Tables and Exercises on the Metric System. By HENRY G. C. SMITH. 2s. *Answers*, 6d. Key, 2s. 6d.

. *The Exercises in both works, which are copious and original, have been constructed so as to combine interest with utility. They are accompanied by illustrative processes.*

Lessons in Arithmetic for Junior Classes. By JAMES

TROTTER. 71 pages, 6d. stiff wrapper; or 8d. cloth. *Answers*, 6d.

Carefully revised, and enlarged by the introduction of Simple Examples of the various rules, worked out at length and fully explained. The Practical Exercises are numerous, and Exercises on the Decimal Coinage have been added.

Lessons in Arithmetic for Advanced Classes; being

a Continuation of the Lessons in Arithmetic for Junior Classes. Containing Vulgar and Decimal Fractions; Simple and Compound Proportion, with their Applications; Simple and Compound Interest; Involution and Evolution, etc. By ALEXANDER TROTTER. New Edition, with Tables and Exercises on the Metric System. 80 pages, 6d. in stiff wrapper; or 8d. cloth. *Answers*, 6d.

Each subject is also accompanied by an example fully worked out and minutely explained. The Exercises are numerous and practical.

Writing, Arithmetic, and Book-keeping. 15

A Complete System of Arithmetic, Theoretical and Practical; containing the Fundamental Rules, and their Application to Mercantile Computations; Vulgar and Decimal Fractions; Involution and Evolution; Series; Annuities, Certain and Contingent. By Mr TROTTER. 3s. KEY, 4s. 6d.

** All the 8400 Exercises in this work are new. They are applicable to the business of real life, and are framed in such a way as to lead the pupil to reason on the matter. There are upwards of 200 Examples wrought out at length and minutely explained.*

Ingram's Principles of Arithmetic, and their Application to Business explained in a Popular Manner, and clearly Illustrated by Simple Rules and Numerous Examples. *Remodelled and greatly Enlarged*, with Tables and Exercises on the Metric System. By ALEXANDER TROTTER, Teacher of Mathematics, etc., Edinburgh. 1s. KEY, 2s.

Each rule is followed by an example wrought out at length, and is illustrated by a great variety of practical questions applicable to business.

Melrose's Concise System of Practical Arithmetic; containing the Fundamental Rules and their Application to Mercantile Calculations; Vulgar and Decimal Fractions; Exchanges; Involution and Evolution; Progressions; Annuities, Certain and Contingent, etc. *Re-arranged, Improved, and Enlarged*, with Tables and Exercises on the Metric System. By ALEXANDER TROTTER, Teacher of Mathematics, etc., in Edinburgh. 1s. 6d. KEY, 2s. 6d.

Each rule is followed by an example worked out at length, and minutely explained, and by numerous practical Exercises.

Hutton's Arithmetic and Book-keeping. 2s. 6d.

Hutton's Book-keeping, by TROTTER. 2s.

Sets of Ruled Writing Books,—Single Entry, per set, 1s. 6d.; Double Entry, per set, 1s. 6d.

Stewart's First Lessons in Arithmetic, for Junior Classes; containing Exercises in Simple and Compound Quantities arranged so as to enable the Pupil to perform the Operations with the greatest facility and correctness. With Exercises on the Proposed Decimal Coinage. 6d. stiff wrapper. *Answers*, 6d.

Stewart's Practical Treatise on Arithmetic, Arranged for Pupils in Classes. With Tables and Exercises on the Metric System. 1s. 6d. This work includes the Answers; with Questions for Examination. KEY, 2s.

Gray's Introduction to Arithmetic; with Tables and Exercises on the Metric System. 10d. bound in leather. KEY, 2s.

Lessons in Arithmetic for Junior Classes. By JAMES MACLAREN, Edinburgh. With Answers annexed. 6d.

Maclaren's Practical Book-keeping. 1s. 6d.

A Set of Ruled Writing Books, expressly adapted for this work, 1s. 6d.

Scott's First Lessons in Arithmetic, 6d. *Answers,* 6d.

Scott's Mental Calculation. 6d. *Teacher's Copy,* 6d.

Copy Books, in a Progressive Series. By R. SCOTT, late Writing-Master, Edinburgh. Each containing 24 pages. Price: Medium paper, 8d.; Post paper, 4d.

Scott's Copy Lines, in a Progressive Series, 4d. each.

The Principles of Gaelic Grammar ; with the Definitions, Rules, and Examples, clearly expressed in English and Gaelic ; containing copious Exercises for Reading the Language, and for Parsing and Correction. By the Rev. JOHN FORBES, late Minister of Sleat. 3s. 6d.

MATHEMATICS, NATURAL PHILOSOPHY, ETC.

Ingram's Concise System of Mathematics, Theoretical and Practical, for Schools and Private Students. Improved by JAMES TROTTER. With 340 Woodcuts. 4s. 6d. *KEY,* 3s. 6d.

Trotter's Manual of Logarithms and Practical MATHEMATICS, for Students, Engineers, etc. 3s.

Ingram's Mensuration ; for Schools, Private Students, and Practical Men. Improved by JAMES TROTTER. 2s.

Ingram and Trotter's Euclid. 1s. 6d. *Algebra.* 3s.

Introductory Book of the Sciences. By JAMES NICOL, F.R.S.E., F.G.S., Professor of Natural History in the University of Aberdeen. With 106 Woodcuts. 1s. 6d. *Carefully revised.*

GEOMETRICAL DRAWING.

The First Grade Practical Geometry. Intended chiefly for the use of Drawing Classes in Elementary Schools taught in connexion with the Department of Science and Art. By JOHN KENNEDY, Head Master of Dundee School of Art. 6d.

SCHOOL SONGS WITH MUSIC.

Elements of Vocal Music: An Introduction to the Art of Reading Music at Sight. By T. M. HUNTER, Director to the Association for the Revival of Sacred Music in Scotland. Price 6d.

** * This Work has been prepared with great care, and is the result of long practical experience in teaching. It is adapted to all ages and classes, and will be found considerably to lighten the labour of both teacher and pupil. The exercises are printed in the standard notation, and the notes are named as in the original Sol-fa System.*

CONTENTS.—Music Scales.—Exercises in Time.—Syncopeation.—The Chromatic Scale.—Transposition of Scale.—The Minor Scale.—Part Singing.—Explanation of Musical Terms.

Hunter's School Songs. With Preface by Rev. JAMES CURRIE, Training College, Edinburgh.

FOR JUNIOR CLASSES: 60 Songs, principally set for two voices. 4d.—*Second Series:* 63 Songs. 4d.

FOR ADVANCED CLASSES: 44 Songs, principally set for three voices. 6d.—*Second Series:* 46 Songs. 6d.

** * A TONIC SOL-FA Edition of Hunter's Songs is now ready, of both Series:—JUNIOR CLASSES, 3d.—ADVANCED CLASSES, 4d.*

Songs for Schools. Written and Composed by CLIFT WADE. With Simple Accompaniment for Harmonium or Pianoforte. Price 6d.

The Tunes will be found easy, melodious, and of moderate compass; and the Words simple and interesting; both being easy to teach and remember. In a Prefatory Note, the Author explains what he has found to be a successful plan of teaching Music, and offers suggestions.

School Psalmody: 58 Pieces for three voices. 4d.

Oliver and Boyd's Examination Forms for Test-EXERCISES ON HOME and CLASS WORK. 4to, price 4d.

These Forms are suited for every kind of subject in which examination is conducted by question and answer. They have printed headings relating to Class, Division, Name, Date, and Marks, with Ruled Paper on which to write questions and answers; and will thus supply a convenient record of work accomplished.

School Register. PUPIL'S DAILY REGISTER OF MARKS.
Improved Edition. Containing Spaces for 48 Weeks; to which are added, Spaces for a Summary and Order of Merit for each Month, for each Quarter, and for the Year. For Schools in general, and constructed to furnish information required by Government. 2d.

School Register of Attendance, Absence, and Fees:
adapted to the New Codes for England and Scotland, by MORRIS F. MERRON, F.E.I.S. Each folio will serve 54 pupils for a Quarter. 1s.

**CLASS-BOOKS BY CHAS. HENRI SCHNEIDER, F.E.I.S.,
M.C.P.,**

Senior French Master in the Edinburgh High School, the Merchant Company's Educational Institution for Young Ladies, the School of Arts and Watt Institution, etc.; French Examiner to the Educational Institute of Scotland, etc.

Schneider's First Year's French Course. 1s. 6d.

* * This work forms a Complete Course of French for Beginners, and comprehends Grammatical Exercises, with Rules; Reading Lessons, with Notes; Dictation; Exercises in Conversation; and a Vocabulary of all the Words in the Book.

The Edinburgh High School French Conversation-GRAMMAR, arranged on an entirely New Plan, with Questions and Answers. *Dedicated, by permission, to Professor Max Müller.* 3s. 6d. KEY, 2s. 6d.

Letter from PROFESSOR MAX MÜLLER, University of Oxford, May 1867.

"MY DEAR SIR,—I am very happy to find that my anticipations as to the success of your Grammar have been fully realized. Your book does not require any longer a godfather; but if you wish me to act as such, I shall be most happy to have my name connected with your prosperous child.—Yours very truly,
MAX MÜLLER.

"To Mons. C. H. Schneider, Edinburgh High School."

The Edinburgh High School New Practical French READER: Being a Collection of Pieces from the best French Authors. With Questions and Notes, enabling both Master and Pupil to converse in French. 3s. 6d.

The Edinburgh High School French Manual of CONVERSATION and COMMERCIAL CORRESPONDENCE. 2s. 6d.

In this work, Phrases and Idiomatic Expressions which are used most frequently in the intercourse of every-day life have been carefully collected. Care has been taken to avoid what is trivial and obsolete, and to introduce all the modern terms relative to railways, steamboats, and travelling in general.

Écrin Littéraire: Being a Collection of LIVELY ANECDOTES, JEUX DE MOTS, ENIGMAS, CHARADES, POETRY, etc., to serve as Readings, Dictation, and Recitation. 3s. 6d.

Progressive French Composition. *Dedicated to Dr Donaldson.* Partie Anglaise, with Notes, 3s.; Partie Française, or KEY, 3s. *Published October 1875.*

The French New Testament. The most approved PROTESTANT VERSION, and the one in general use in the FRENCH REFORMED CHURCHES. Pocket Edition, roan, gilt edges, 1s. 6d.

Chambaud's Fables Choies. With a Vocabulary containing the meaning of all the Words. By SCOT and WELLS. 2s.

Standard Pronouncing Dictionary of the French and ENGLISH LANGUAGES. In Two PARTS. Part I. *French and English.*—Part II. *English and French.* By GABRIEL SURENNE, late Professor in the Scottish Naval and Military Academy, etc. The First Part comprehends Words in Common Use, Terms connected with Science and the Fine Arts, Historical, Geographical, and Biographical Names, with the Pronunciation according to the French Academy and the most eminent Lexicographers and Grammarians. The Second Part is an ample Dictionary of English words, with the Pronunciation according to the best Authorities. The whole is preceded by a Practical and Comprehensive System of French Pronunciation. 7s. 6d., strongly bound.

The Pronunciation is shown by a different spelling of the Words.

Surenne's French-English and English-French DICTIONARY, without the Pronunciation. 3s. 6d. strongly bound.

Surenne's Fenelon's Telemaque. 2 vols, 1s. each, stiff wrapper; or bound together, 2s. 6d.

Surenne's Voltaire's Histoire de Charles XII. 1s. stiff wrapper; or 1s. 6d. bound.

Surenne's Voltaire's Histoire de Russie sous Pierre LE GRAND. 2 vols, 1s. each, stiff wrapper; or bound together, 2s. 6d.

Surenne's Voltaire's la Henriade. 1s. stiff wrapper; or 1s. 6d. bound.

Surenne's New French Dialogues; With an Introduction to French Pronunciation, a Copious Vocabulary, and Models of Epistolary Correspondence. *Pronunciation marked throughout.* 2s.

Surenne's New French Manual and Traveller's COMPANION. Containing an Introduction to French Pronunciation; a Copious Vocabulary; a very complete Series of Dialogues on Topics of Every-day Life; Dialogues on the Principal Continental Tours, and on the Objects of Interest in Paris; with Models of Epistolary Correspondence. Intended as a Class-book for the Student and a Guide to the Tourist. Map. *Pronunciation marked throughout.* 3s. 6d.

Surenne's Pronouncing French Primer. Containing the Principles of French Pronunciation, a Vocabulary of easy and familiar Words, and a selection of Phrases. 1s. 6d. stiff wrapper.

Surenne's Moliere's l'Avare: Comédie. 1s. stiff wrapper; or 1s. 6d. bound.

Surenne's Moliere's le Bourgeois Gentilhomme: Comédie. 1s. stiff wrapper; or 1s. 6d. bound.

Surenne's Moliere's Le Misanthrope: Comédie. Le MARIAGE FORCE: Comédie. 1s. stiff wrapper; or 1s. 6d. bound.

Surenne's French Reading Instructor, Reduced to 2s. 6d.

Hallard's French Grammar. 3s. 6d. **KEY,** 3s. 6d.

Grammar of the French Language. By AUGUSTE BELJAME, B.A., LL.B., Vice-Principal of the Paris International College. 2s.

Beljame's Four Hundred Practical Exercises. Being a Sequel to Beljame's French Grammar. 2s.

. Both Books bound together, 8s. 6d.

The whole work has been composed with a view to conversation, a great number of the Exercises being in the form of questions and answers.

First French Class-book, or a Practical and Easy Method of learning the FRENCH LANGUAGE, consisting of a series of FRENCH and ENGLISH EXERCISES, progressively and grammatically arranged. By JULES CARON, F.E.I.S., French Teacher, Edin. 1s. **KEY,** 1s.

This work follows the natural mode in which a child learns to speak its own language, by repeating the same words and phrases in a great variety of forms until the pupil becomes familiar with their use.

Caron's First French Reading-book: Being Easy and Interesting Lessons, progressively arranged. With a copious Vocabulary of the Words and Idioms in the text. 1s.

Caron's Principles of French Grammar. With numerous Exercises. 2s. **KEY,** 2s.

Spectator.—"May be recommended for clearness of exposition, gradual progression, and a distinct exhibition to the mind through the eye by means of typographical display: the last an important point where the subject admits of it."

An Easy Grammar of the French Language. With EXERCISES AND DIALOGUES. By JOHN CHRISTISON, Teacher of Modern Languages. 1s. 4d. **KEY,** 8d.

Christison's Recueil de Fables et Contes Choisis, à l'Usage de la Jeunesse. 1s. 4d.

Christison's Fleury's Histoire de France, Racontée à la Jeunesse. With Translations of the difficult Passages. 2s. 6d.

French Extracts for Beginners. With a Vocabulary and an Introduction. By F. A. WOLSKI, Master of the Foreign Language Department in the High School of Glasgow. 2s. 6d.

Wolski's New French Grammar. With Exercises. 3s. 6d.

EDINBURGH ACADEMY CLASS-BOOKS.

THE acknowledged merit of these school-books, and the high reputation of the seminary from which they emanate, almost supersede the necessity of any recommendation. The "Latin" and "Greek Rudiments" form an introduction to these languages at once simple, perspicuous, and comprehensive. The "Latin Rudiments" contain an *Appendix*, which renders the use of a separate work on Grammar quite unnecessary; and the *list of anomalous verbs* in the "Greek Rudiments" is believed to be more extensive and complete than any that has yet appeared in School Grammars of the language. In the "Latin Delectus" and "Greek Extracts" the sentences have been arranged strictly on the *progressive principle*, increasing in difficulty with the advancement of the Pupil's knowledge; while the *Vocabularies* contain an explanation not only of every word, but also of every *difficult expression* which is found in the works,—thus rendering the acquisition of the Latin and Greek languages both easy and agreeable. The Selections from Cicero embrace the portions of his works which are best adapted for Scholastic tuition.

1. Rudiments of the Latin Language. 2s.

. *This work forms an introduction to the language, at once simple, perspicuous, and comprehensive.*

2. Latin Delectus; with a Vocabulary containing an Explanation of every Word and Difficult Expression which occurs in the Text. 3s.**3. Rudiments of the Greek Language; with the Syntax entirely re-written, and with Accent and Quantity treated of according to their mutual relations. 3s. 6d.****4. Greek Extracts; with a Vocabulary containing an Explanation of every Word and of the more Difficult Passages in the Text. 3s. 6d.****5. Selections from Cicero. 3s.****6. Selecta e Poetis Latinis. 3s.**

Greek Syntax; with a Rationale of the Constructions, by JAS. CLYDE, LL.D., one of the Classical Masters of the Edinburgh Academy. With Prefatory Notice by JOHN S. BLACKIE, Professor of Greek in the University of Edinburgh. *4th Edition*, entirely re-written, and enlarged by a Summary for the use of Learners and a chapter on Accents. 4s. 6d.

Greek Grammar for the Use of Colleges and Schools. By Professor GEDDES, University of Aberdeen. 4s.

The author has endeavoured to combine the clearness and conciseness of the older Greek Grammars with the accuracy and fulness of more recent ones.

DE HUNTER'S CLASSICS.

1. **Hunter's Ruddiman's Rudiments.** 1s. 6d.
2. **Hunter's Sallust;** with Footnotes and Translations. 1s. 6d.
3. **Hunter's Virgil;** with Notes and other Illustrations. 2s. 6d.
4. **Hunter's Horace.** 2s.
5. **Hunter's Livy.** Books XXI. to XXV. With Critical and Explanatory Notes. *Reduced to 3s.*

Latin Prose Composition: The Construction of Clauses, with Illustrations from Cicero and Cæsar; a Vocabulary containing an Explanation of every Word in the Text; and an Index Verborum. By JOHN MASSIE, A.M. 3s. 6d.

Dymock's Cæsar; with illustrative Notes, a Historical and Geographical Index, and a Map of Ancient Gaul. 4s.

Dymock's Sallust; with Explanatory Footnotes and a Historical and Geographical Index. 2s.

Cæsar; with Vocabulary explaining every Word in the Text, Notes, Map, and Historical Memoir. By WILLIAM M'DOWALL, late Inspector of the Heriot Foundation Schools, Edinburgh. 3s.

M'Dowall's Virgil; with Memoir, Notes, and Vocabulary explaining every Word in the Text. 3s.

Neilson's Eutropius et Aurelius Victor; with Vocabulary containing the meaning of every Word that occurs in the Text. *Revised by Wm. M'DOWALL.* 2s.

Lectiones Selectae: or, Select Latin Lessons in Morality, History, and Biography: for the use of Beginners. With a Vocabulary explaining every Word in the Text. By C. MELVILLE, late of the Grammar School, Kirkcaldy. 1s. 6d.

Macgowan's Lessons in Latin Reading. In Two PARTS. Part I., *Improved* by H. FRASER HALL, LL.D. 2s. 19th Edition. Part II. 2s. 6d. The Two Courses furnish Reading, Grammar, and Composition for Beginners. Each Volume contains a complete Dictionary adapted to itself.

Ainsworth's Latin Dictionary, by Duncan, 1070 pages. 9s.

A New First Latin Course; comprising Grammar and Exercises, with Vocabularies. By GEORGE OGILVIE, LL.D., Head Master of George Watson's College-Schools, Edinburgh. 1s. 6d.

. *This Class-book supplies sufficient work for a year, without the necessity of using any other Latin book.*

A New First Greek Course; comprising GRAMMAR, SYNTAX, and EXERCISES; with Vocabularies containing all the Words in the Text. By THOS. A. STEWART, one of Her Majesty's Inspectors of Schools in Scotland, lately Senior Classical Master in George Watson's College-Schools, Edinburgh, and formerly Assistant-Professor of Greek in the University of Aberdeen. Price 2s. 6d.

. *This Class-book supplies sufficient work for a year, without the necessity of using any other Greek book.*

Hints to Beginners in Latin Composition. By PROFESSOR ROBERTS, D.D., St Andrews. 1s.

Mair's Introduction to Latin Syntax: with Illustrations by REV. ALEX. STEWART, LL.D.; an English and Latin Vocabulary, and an Explanatory Vocabulary of Proper Names. 3s.

Stewart's Cornelius Nepos; with Notes, Chronological Tables, and a Vocabulary explaining every Word in the Text. 3s.

Duncan's Greek Testament. 3s. 6d.

Beza's Latin Testament, by Dickinson. 3s. 6d.

Xenophon's Anabasis, Books I. and II.; with Vocabulary giving an explanation of every Word in the Text, and a Translation of the more difficult Phrases. By JAMES FERGUSON, M.D., late Rector of the West End Academy, Aberdeen. 2s. 6d.

Grammatical Exercises on the Moods, Tenses, and SYNTAX OF ATTIC GREEK. With a Vocabulary containing the meaning of every Word in the Text. By DR FERGUSON. 3s. 6d. KEY, 3s. 6d. *Intended to follow the Greek Rudiments.*

Homer's Iliad—Greek from Bekker's Text. Edited by REV. W. VEITCH, LL.D., Author of "Greek Verbs." 3s. 6d.

Homer's Iliad, Books I., VI., XX., and XXIV.; with Vocabulary explaining every Word in the Text, with a Translation of the more difficult Passages. By DR FERGUSON. 3s. 6d.

LATIN ELEMENTARY WORKS AND CLASSICS.

Edited by GEORGE FERGUSON, LL.D., lately Professor of Humanity in King's College and University of Aberdeen, and formerly one of the Masters of the Edinburgh Academy.

1. **Ferguson's Grammatical Exercises.** With Notes, and a Vocabulary explaining every Word in the Text. 2s. KEY, 2s.
2. **Ferguson's Introductory Latin Delectus;** Intended to follow the Latin Rudiments; with a Vocabulary containing an Explanation of every Word and of every Difficult Expression. 2s.
3. **Ferguson's Ovid's Metamorphoses.** With Notes and Index, Mythological, Geographical, and Historical. 2s. 6d.
4. **Ferguson's Ciceronis Orationes Selectae.** Containing pro Lege Manilia, IV. in Catilinam, pro A. L. Archia, pro T. A. Milona. Ex Orellii recensione. 1s. 6d.
5. **Ferguson's Ciceronis Cato Major sive de Senectute, Laelius sive de Amicitia, Somnium Scipionis, et Epistolae.** 1s. 6d.
6. **Ferguson's Ciceronis de Officiis.** 1s. 6d.

ITALIAN.

Theoretical and Practical Italian Grammar; with Numerous Exercises and Examples, illustrative of every Rule, and a Selection of Phrases and Dialogues. By E. LEMMI, LL.D., Italian Tutor to H.R.H. the Prince of Wales. 5s.—KEY, 5s.

From COUNT SAFFI, Professor of the Italian Language at Oxford.—"I have adopted your Grammar for the elementary instruction of Students of Italian in the Taylor Institution, and find it admirably adapted to the purpose, as well for the order and clearness of the rules, as for the practical excellence and ability of the exercises with which you have enriched it."

GERMAN.

A New German Reader, in PROSE and VERSE; with a Grammatical and Etymological Vocabulary containing the Meaning of all the Words in the Text; Forms of Commercial and other Correspondence, and Specimens of German National Handwriting. For the Use of Schools. By C. FISCHER-FISCHART, of the Edinburgh Merchant Company's Educational Institutions, etc. 3s. 6d.

Fischart's German Class-Book for Beginners: Being a series of German Stories, with Vocabulary, Grammar, Exercises, etc. On an Original Plan. *Enlarged Edition.* 1s. 6d.

PUBLISHED BY OLIVER AND BOYD, EDINBURGH;

SOLD ALSO BY SIMPKIN, MARSHALL, AND CO., LONDON, AND ALL BOOKSELLERS.

